

LA VOSTRA LAVORATA

MARTEDI', 25 ottobre 1955

Prezzo 10 lire - 30 lire

ABBONAMENTI:
Anno din. 420. semestrale din. 220,
trimestrale din. 110
Spedizione in c.c.p.

NUOVO CORSO ECONOMICO

Il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale, Svetozar Vukmanović, ha parlato la scorsa settimana alla seduta comune dei Comitati per l'economia delle due Camere dell'Assemblea federale. Alla sua esposizione, durata due ore, egli ha portato a conoscenza dei membri dei Comitati i risultati dei lavori preparatori per il Piano sociale federale per il prossimo anno, riferendo allo stesso tempo le direttive e gli scopi della nostra futura politica economica, basati sulle conclusioni della recente consultazione, svolta sotto la presidenza del compagno Tito.

Dopo aver detto che i mutamenti annunciati nella consultazione presieduta dal Maresciallo Tito non devono essere considerati come un'interruzione di tutta la politica economica finora condotta, Svetozar Vukmanović ha così proseguito:

«D'altra parte nella politica degli investimenti nel 1950, '51 e '52 ci eravamo avviati all'edificazione delle industrie di base, al completamento degli obiettivi della edificazione capitale e a questo scopo abbiamo impiegato anche i mezzi d'ammortamento, mentre non abbiamo dato nulla o quasi nulla per l'edificazione dell'industria di riabilitazione, per l'agricoltura, per i vari servizi comunali, ecc. Però questa politica, grazie appunto alla chiarificazione in via di principio di tali questioni, avvenuta già durante il Plenum di Brioni, ha incominciato a mutare già negli anni 1953, 1954 e 1955, di modo che abbiamo in questi anni non soltanto, come ho detto, un costante aumento dello sfruttamento delle capacità dell'industria di riabilitazione, bensì abbiamo anche nella politica degli investimenti un periodo di continui cambiamenti della struttura degli investimenti a vantaggio della produzione di merci di largo consumo, a vantaggio della industria di riabilitazione.»

Il vicepresidente del Consiglio Esecutivo federale ha quindi esaminato le cause della lentezza nell'attuazione dei mutamenti necessari nella nostra politica economica, cause che vanno addebitate alla mancata meccanizzazione del lavoro e al fatto che la costruzione degli obiettivi chiave si prolunga da continuo. A ciò va aggiunta la tendenza dei distretti ad utilizzare per altri scopi i mezzi destinati all'edificazione di singole opere. Per quanto riguarda l'elaborazione del piano sociale per l'anno prossimo, Vukmanović ha rilevato che un problema notevole è rappresentato dagli obiettivi non ultimati.

«Alcuni di essi — egli ha detto — non saranno ultimati neanche entro il 1955, mentre dovevano essere finiti negli anni 1952 e 1953. Questo è davvero un problema di cui ci dobbiamo occupare.»

«Se la politica economica da noi finora condotta ha portato a sproporzioni nei mezzi di consumo, viene da domandarsi se essa è stata giusta. In via di principio, secondo il mio parere, non ogni paese deve avviare all'edificazione di base e poi all'industria di riabilitazione. Tuttavia, noi dovevamo considerare la cosa dal punto di vista del nostro sviluppo e da quello delle condizioni concrete nelle quali ci siamo evoluti. Le condizioni concrete erano molto gravi: il paese lottava per l'indipendenza nazionale, lottava da solo, lottava per edificare rapporti socialisti e ciò vuol dire che circostanze non economiche influivano sulla nostra politica economica.»

«Ciò significa sviluppare le forze produttive del Paese, affinché possano darci quanto prima, la possibilità di resistere a certi tircoli stranieri che intendono imporsi contro o quella politica. E significa d'altra parte che edificammo una base economica più solida, una base industriale per l'ulteriore sviluppo nel periodo successivo.»

«E una via difficile, perciò io non vedo come in tali condizioni si poteva andare per un'altra via. Una volta superate queste difficoltà la nostra via è più facile, abbiamo la possibilità di procedere più rapidamente e più facilmente nel nostro sviluppo.»

«Vorrei ora esporre i principi approvati per i singoli rami economici.»

ENERGETICA — Si parla di solito delle deficienze dei piani, delle gravi sproporzioni dei piani fra la produzione e il consumo di energia elettrica, le quali non venivano considerate pianificatamente. Se guardiamo il complesso dei mezzi assegnati all'edificazione dell'economia elettrica, vedremo che essi ammontano a più del 30 per cento del totale dei mezzi assegnati all'industria, e cioè più di quanto è stato assegnato a qualsiasi altro ramo dell'economia. Continuando, se osserviamo l'incremento della produzione di energia elettrica, anche qui vedremo che essa, in rapporto all'aumento della produzione industriale, rimane indietro in misura di gran lunga minore che in qualsiasi altro paese.

E ciò perché le centrali vengono costruite in alcuni anni. Appena una è terminata si ottengono subito eccedenze di energia e allora viene edificata la industria che tale eccedenza assorbe e allora si ripete nuovamente la sproporzione. Lo sviluppo non è qui parallelo, bensì va a sbalzi. Importante è di armonizzare lo sviluppo quanto più è possibile.

«Ed è veramente necessario mettere in rilievo che è essenziale la creazione, quanto più urgente, di un sistema elettroenergetico comune.»

Se costruiamo elettrodotti da Jajce a Zagabria, avremo collegato il sistema energetico jugoslavo. Esso non sarà ancora completo, avrà ancora bisogno di complementi, però darà già la possibilità di trasferire energia da una repubblica all'altra.

CARBONE E NAFTA — Credo che neanche qui non si dovrebbero diminuire i contributi, perché in Jugoslavia vi sono le condizioni sia per la produzione di carbone che per la produzione di nafta. I quadri necessari sono già formati, le

possibilità esistono e ritengo che una riduzione degli investimenti sarebbe dannosa.

METALLURGIA: Quanto agli altri rami dell'industria di base e in primo luogo all'edificazione della metallurgia, ricordiamo che la Jugoslavia è conosciuta come un paese ricco di metalli. Però gli investimenti necessari all'edificazione della metallurgia sono enormi, dato che la rotazione dei mezzi è lentissima. I mezzi impiegati per il progresso della metallurgia nera e colorata sono grandi, occorre molto tempo prima che ritornino all'economia, ecc. Se continuassimo nella costruzione di aziende metallurgiche, ciò comporterebbe un sovraccarico per il bilancio relativo al progresso dell'agricoltura, alla produzione di beni di consumo, e porterebbe ad un aumento delle sproporzioni.

Il compagno Vukmanović ha proseguito dicendo che non verranno presi in considerazione pertanto investimenti in questo ramo tratti dai fondi nazionali. Si cercherà invece il credito estero per singoli obiettivi. Egli si è inoltre dichiarato del parere che bisogna mettere da parte l'idea di erigere degli obiettivi la cui costruzione è stata soltanto prevista e non ancora iniziata.

(Segue in II. pagina)

IL REFERENDUM NELLA SAAR

HA VINTO LA GERMANIA

Sei settimane di campagna elettorale nella Saar non sono certo servite a porre le votazioni per il Referendum di domenica scorsa sul piano limitato che era loro proprio secondo i promotori ed organizzatori del Referendum stesso. Bonn e Parigi, l'Ueo e il Patto Atlantico infatti non volevano vedere nelle elezioni saaresi altro che un «sì» o un «no» ad uno statuto speciale per una regione da «europeizzarsi» per armonizzare nella Saar gli interessi (dell'acciaio e del carbone) franco-tedeschi. Questo per rendere possibili rapporti di collaborazione fra gli interessi (politici e strategici) della Francia e della Germania in campo «europeistico ed atlantico». Rispondendo «sì» i saaresi avrebbero visto il loro territorio divenir patria e capitale del Consorzio carbo-siderurgico dell'Ueo che si sarebbe insediato a Saarebrücken concretizzando l'integrazionalismo economico europeo in una specie di staterello campione. Ciò in attesa del trattato di pace con la Germania. Anche se sarebbe stato poco probabile che con il trattato gli interessi siderurgici francesi avessero consentito agli interessi della siderurgia tedesca di «cancellare» lo staterello «europeizzato» per riassorbirlo nell'economia di una Germania unita.

Sei settimane di campagna elettorale hanno invece mandato a gambe all'aria tutte le enunciazioni ufficiali ed europeistiche per dare il via all'aperta polemica ed alle impostazioni (ufficose ma realistiche) del problema della Saar. E questo per opera tanto degli oratori dei partiti filo-tedeschi quanto degli altri. Il risultato è stato che la popolazione del territorio ha votato... per la Germania. Ciò per un'alternativa che ufficialmente non era compresa nel Referendum, ma che è insita nel problema della Saar. «Respingendo lo statuto europeo — si è detto dai filo-tedeschi — aprite la via per il ritorno della Saar alla madre Patria». Fin qui niente di male se, sotto sotto, non si fosse fatto capire che quello sarebbe stato il primo passo verso il ritorno ai confini tedeschi del 1939. «Se respingerete lo statuto — è stato detto dagli «europeisti» — non cambierete nulla perché la Francia non rinuncerà ad amministrare il carbone della Saar, neces-

Buona volontà jugoslava nei rapporti economici con l'est

Il delegato jugoslavo all'ONU interviene nel dibattito sull'energia atomica - La delegazione parlamentare russa ha lasciato la Jugoslavia

La nota inviata la scorsa settimana dal Governo jugoslavo alle autorità ungheresi è stata oggetto di disamina nella consueta conferenza stampa settimanale del portavoce del Segretariato agli Esteri. Branko Drašković ha detto che la Jugoslavia chiede nella nota la liquidazione delle rivendicazioni del nostro Paese derivanti dai trattati rotti unilateralmente dall'Ungheria nel 1949. «Per quanto concerne nuove trattative, alle quali il Governo jugoslavo è interessato — ha proseguito Drašković — esse possono riguardare soltanto quei crediti il cui ammontare è oggetto di controversia. Egli ha poi specificato che per rivendicazioni derivanti dagli obblighi contrattuali si sottraendone i crediti di clearing jugoslavi ammontanti a 21 milioni di dollari e i crediti a titolo di risarcimento il cui ammontare si aggira sui 100 milio-

ni di dollari. «La Jugoslavia — ha detto Drašković — insiste su questi obblighi».

Il portavoce del Segretariato agli Esteri ha affermato inoltre che il Governo jugoslavo ha proposto a quello cecoslovacco l'incontro di due delegazioni per esaminare e risolvere le questioni derivanti dai rapporti economici tra i due Paesi. «Benché non sia pervenuta ancora una formale risposta del Governo cecoslovacco — egli ha detto — credo che tali trattative avranno luogo prossimamente».

Prendendo parte al dibattito alle Nazioni Unite sulla questione dell'energia atomica a scopi di pace, il delegato jugoslavo Leo Mates ha detto sul finire della scorsa settimana che la Jugoslavia è d'accordo con l'idea di costituire una Agenzia internazionale per lo sfruttamento dell'energia atomica a scopi di pace. Egli ha però soggiunto che non sarebbe saggio procedere con eccessiva rapidità e così ostacolare il raggiungimento dell'accordo qualora a causa della complessità del problema ci volesse più tempo per raggiungere un'intesa generale.

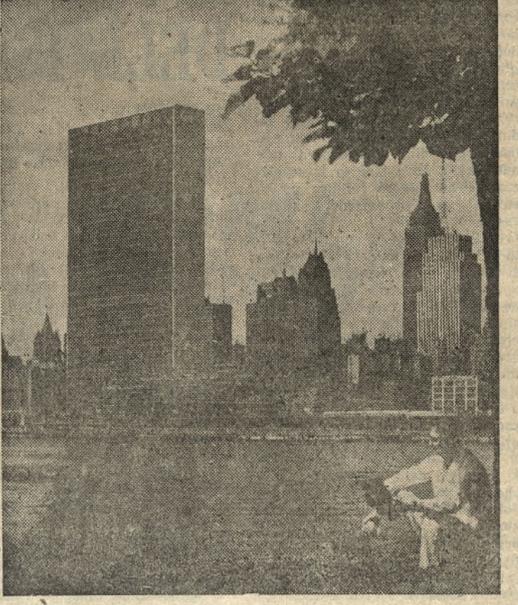
Leo Mates ha poi espresso la convinzione che risultati internazionali comuni circa l'impiego dell'energia atomica costituirebbero un contributo notevole a un accordo su come impedire il suo impiego a scopi bellici. L'Agenzia può avere un grande peso, ma egli ha fatto rilevare che il suo scopo fallirebbe qualora essa fosse formata in modo da non soddisfare tutti.

Terminato il suo giro in Jugoslavia, la delegazione del Soviet Supremo dell'URSS ha fatto ritorno

venerdì a Belgrado salutata da Edvard Kardelj a nome del Consiglio Esecutivo Federale.

I deputati del Soviet Supremo hanno lasciato il Paese ieri, dopo una permanenza di 21 giorni. Giunti

per ricambiare la visita delle delegazioni parlamentari jugoslave nell'Unione Sovietica, 6 deputati russi hanno visitato centri industriali, istituzioni culturali e monumenti storici.



Ieri 24 ottobre ricorreva il X. anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, la cui sede vediamo nella foto. La ricorrenza è stata solennemente celebrata in tutti i Paesi aderenti all'ONU

Un quinto interlocutore che non va ignorato

La settimana corrente, anche se non porterà risultati concreti e ciò per motivi di tempo, non può certo essere considerata, nel campo della politica internazionale, come una settimana d'ordinaria amministrazione. A Parigi i ministri degli Esteri dell'organizzazione atlantica stanno prendendo visione della linea e della tattica che i loro tre maggiori colleghi seguiranno giovedì a Ginevra nelle conversazioni con Molotov.

Come è noto, i problemi che passeranno sul tavolo ginevrino sono tre formalmente, riducibili in sostanza ad uno solo: relazioni fra le potenze di Occidente e quelle di Oriente. Infatti per quanto la questione delle relazioni fra est ed ovest figuri al terzo posto della conferenza dei ministri degli Esteri, è evidente che se tali relazioni non si svilupperanno nel senso della comprensione, in vista di una attiva coesistenza, nemmeno gli altri due punti dell'ordine del giorno potranno essere avviati a soluzione. I due punti sono: riunificazione tedesca (con l'appendice della sicurezza collettiva europea) e disarmo. E' fin troppo evidente che se le quattro grandi potenze non compiranno progressi nel porre le relazioni Occidente-Oriente su

di un piano che segni la fine della politica dei blocchi sarà ben difficile indurle ad un'azione concreta per il disarmo e, meno che meno, a giungere ad un accordo per la sicurezza collettiva europea che consenta la riunificazione della Germania. Perciò a Ginevra il problema in discussione è sostanzialmente uno solo: quello della distensione internazionale e della fine della guerra fredda, come preludio ad una sempre più ampia collaborazione attiva che elimini, con soluzioni concordate i pericoli di un terzo tremendo conflitto mondiale.

Delineati così diremmo sul piano logico ed umano, i compiti e gli scopi della conferenza ginevrina bisogna chiedersi che cosa la conferenza potrà raggiungere sul piano politico delle grandi potenze. Ossia se vi è ragione di speranza o motivo di pessimismo. Forse nell'una e nell'altro. Nel senso che dalla conferenza di Ginevra non possono giungere soluzioni miracolistiche da un giorno all'altro, così come crediamo nessuna delle quattro grandi potenze si assumerà la responsabilità di troncare o di rendere inutile il dialogo iniziato nel scorso luglio con la riunione dei capi di governo di Mosca, Washington, Londra e Parigi. Perciò la con-

ferenza che si apre giovedì potrà protrarsi per mesi, così come potrà limitarsi a sole poche settimane considerando una semplice sessione dei lavori iniziati dai «quattro grandi» in questo secondo semestre 1955 e da terminarsi, lentamente, in vista di obiettivi a lunga durata. In fondo, non grè mal grè, a Ginevra, od altrove, oggi come domani, i quattro ministri degli Esteri, nelle loro discussioni, altro non saranno che i verbalizzatori di una situazione in evoluzione. Lenta se si vuole, ma sempre evolutiva. Ed una situazione che un po' dipende da loro e molto, se non moltissimo, dalla volontà dei popoli di tutto il mondo.

In questo, senso a Ginevra vi è un quinto interlocutore del quale i quattro non possono non tener conto. Ed è su questo quinto interlocutore, formalmente assente, che poggiano le speranze.

Stando così le cose non è detto che i quattro non arrivino a Ginevra con un proprio bagaglio di argomentazioni e di speranze con trappole. Per non dire di contraddizioni. Ma sarà appunto dalle loro argomentazioni di fatto e dalle loro speranze contrapposte che dovrà uscire, in definitiva, ciò che chiede l'opinione pubblica mondiale: una serie di compromessi concordati da mettere alla base di compromessi ed accordi futuri in modo che, un passo dietro l'altro, si sgretoli la diffidenza che inquina i rapporti fra le grandi potenze e si faccia sì che i rapporti tra occidente ed oriente si trasformino, poco alla volta, semplicemente in rapporti fra stati. Senza definizioni ideologiche, geografiche o strategiche. Alla sua partenza da Washington Foster Dulles si è dimostrato ottimista. La sua affermazione che «qualsiasi risultato, anche minimo sarà un successo» è un concetto realistico. Se egli lo applicherà a Ginevra, dei risultati non potranno mancare. Naturalmente se «successo» nel suo linguaggio ha la stessa accezione che ha nella lingua comune. Molotov, nelle sue dichiarazioni, non si è dimostrato meno ottimista e realista.

Pinay, alle dichiarazioni ai giornalisti ha inframmezzato un sorriso. Un sorriso che può essere apparso un poco amaro. Come quello del ministro degli Esteri di un paese che molto può fare in campo internazionale ma che si trova un po' ad essere il vaso di coccio fra quelli «di ferro dei suoi amici ed alleati». Ad ogni modo anche per Pinay la speranza in un qualche risultato è una necessità d'obbligo. Mac Millan, fra speranze e cauti ottimismo, sembra invece essere il meno speranzoso ed il meno ottimista. Ha parlato della favoletta del lupo e delle pecore, invito alla diffidenza, dimenticando quella del topo e del leone, simbolo della necessità di cooperazione. Noi preferiamo la seconda alla prima.

7 GIORNI

La RFPJ nel Consiglio economico - sociale dell'ONU

Nella sua generale attività alle Nazioni Unite la Jugoslavia ha sempre dimostrato particolare interesse per l'economia mondiale e il complesso dei problemi sociali. Questo interesse ha la sua origine nella profonda convinzione che una pace stabile può essere costruita soltanto se stabili sono le condizioni economiche e sociali nel mondo, soltanto se viene ad essere colmato l'abisso fra paesi altamente sviluppati e paesi economicamente arretrati. E' con orgoglio che ricordiamo l'intensa collaborazione della Jugoslavia all'elaborazione della dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e successivamente alla formulazione del patto internazionale sui diritti umani, patto nel quale ha cercato di introdurre le concezioni più avanzate. Con il decennale delle Nazioni Unite il nostro paese è orgoglioso di festeggiare anche il decennale della sua collaborazione al Consiglio economico-sociale. La prima volta infatti venne eletto quando il Consiglio stesso venne costituito; la seconda volta fu nel 1952. Il suo mandato avrebbe dovuto scadere il 31 dicembre di quest'anno, ma l'assemblea generale l'ha ora prolungato sino al 31 dicembre 1953. E' questo il più alto riconoscimento al suo contributo.

Dulles a Roma

Il segretario del dipartimento di stato americano Foster Dulles nel suo viaggio per Parigi ha fatto tappa sabato e domenica a Roma. Qui è stato ricevuto dal presidente della repubblica italiana Gronchi ed ha avuto colloqui con il presidente del governo Segni e il ministro degli Esteri Martino. Il comunicato ufficiale emanato al termine delle conversazioni non dice molto. Si limita a rilevare che vi è stato un profondo ed efficace scambio di vedute sulla situazione politica generale e che è stata constatata con soddisfazione la piena armonia dei punti di vista dei due paesi sui problemi esaminati. Nei circoli ufficiali italiani si afferma invece che nel corso delle conversazioni si sarebbero manifestati notevoli attriti. E' un'opinione questa che ha tutti i punti per apparire fondata. Negli ambienti del dipartimento di stato americano hanno destato una certa qual inquietudine alcuni nuovi elementi apparsi nella politica estera della coalizione governativa italiana. A tutto vantaggio degli interessi del paese e della distensione internazionale in Italia sta infatti trovando forme concrete e coordinate la tendenza ad agire con una maggior indipendenza dalla rigida solidarietà atlantica. L'Italia, si chiede da molti ambienti della penisola, deve includersi in modo autonomo nell'attuale processo di allentamento della tensione.

Questo tendenze hanno avuto modo di manifestarsi in alcune azioni concrete. Nenni è stato tacitamente autorizzato dal presidente della repubblica e dal presidente del governo a trattare con gli uomini di stato sovietico e cinese in merito alle possibilità di un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e i due paesi. A Ginevra il console generale italiano è stato incaricato di iniziare colloqui con una delegazione diplomatica cinese sulle possibilità di conclusione di un trattato commerciale tra Italia e Cina. Infine, il vicepresidente del governo sovietico Kubeenko è stato intrattenuto in un colloquio molto cordiale dal presidente del governo Segni.

La medesima preoccupazione, ma per tutt'altri motivi, ha destato negli ambienti ufficiali americani l'atteggiamento assunto dal Vaticano nei confronti della distensione internazionale dopo l'incontro ginevrino dei quattro grandi. Il Vaticano infatti non ha nascosto il suo malcontento per l'accettazione da parte degli occidentali di numerose iniziative sovietiche. Esso inoltre vede nell'attuale distensione l'ostacolo primo alla costituzione di quella piccola «Europa cattolica» che dovrebbe divenire il suo «feudo». E' evidente che questi orientamenti non corrispondono ai metodi affermatosi dopo Ginevra e che sono stati fatti propri anche dal governo americano. Frenare le intemperanze vaticane è (Segue in IV. pagina)

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo capoverso dell'articolo «Non è un servizio alla democrazia italiana», pubblicato sulla I. pag. dello scorso numero siamo incorsi in uno spiacevole errore di omissione nel testo, che va perciò letto come segue:

«Il processo di Udine, come azione anti-democratica, non ha mancato, come era del resto facilmente prevedibile, di offrire l'occasione a certa stampa di rinfocolare l'odio antipartigiano e antijugoslavo. E non solo le gesta eroiche vengono trasformate in delitti comuni, non solo la realtà storica della lotta di liberazione viene falsata — l'accusa parla di rivolta contro lo Stato (fascista, n.d.r.) — ma i democratici italiani e sloveni, insorti in difesa dei valori della resistenza vengono definiti (dal giornale del nazifascista Cocciani «Messaggero Veneto») «una pattuglia di sovversivi, scatenata alle perigliose rivolte contro l'autorità statale in tutti i suoi settori». Con non poca presunzione...»

Aspetti di vita jugoslava

Problemi della famiglia Regolamento alberghiero

Il convegno sui problemi della famiglia in Jugoslavia, convocato per il 31 ottobre prossimo a Zagabria e che si protrarrà per quattro giorni, si ripropone uno scambio di punti di vista sulla famiglia socialista, avente per base la parità di diritti economici e sociali dei coniugi.

Si tratta del primo convegno del genere.

Organizzato su iniziativa della Società per l'educazione dell'infanzia e della gioventù della Jugoslavia, vedrà una larga partecipazione di lavoratori culturali, sanitari e pedagogici di tutta la nazione.

I problemi all'ordine del giorno saranno trattati in due relazioni: una, presentata dal dottor Jože Potrè, membro del Comitato per la politica sociale e la salute pubblica dell'Assemblea Popolare federale, sullo sviluppo della famiglia patriarcale e socialista, e l'altra, della dottoressa Anka Matič, sul problema dell'educazione sessuale dei giovani. Verranno poi trattati i problemi dei rapporti coniugali ed extraconiugali, la situazione economica della famiglia, l'influenza del livello culturale dei genitori sull'educazione dei figli, il problema dei matrimoni tra minorenni ed altri problemi importanti.

Intenzione degli organizzatori di questo convegno è di non giungere

a conclusioni rigide da adottarsi come dogmi o regole fisse, ma piuttosto di porre in evidenza, attraverso uno scambio di opinioni, alcuni principi fondamentali ed alcuni punti di vista sull'odierna famiglia e dimostrare la necessità di una più assidua cura per l'educazione dei giovani.

Nella relazione del dottor Potrè si rileva l'importanza della famiglia ed il suo ruolo nella società socialista. La famiglia — è detto — è l'elemento fondamentale nella formazione del carattere dei figli. Il dottor Potrè ritiene che il socialismo e la parità di diritti dei coniugi rappresentino la più grande rivoluzione nel matrimonio e nell'età. Egli rileva che, sebbene i rapporti socialisti non abbiano raggiunto un alto livello di sviluppo, in Jugoslavia troviamo un numero sufficiente di elementi per poter bracciare senza speculazioni o fantasie un quadro della futura famiglia che abbia come base l'uomo e la donna in piena parità di diritti.

Nella relazione si sottolinea in particolare che la società, e tanto meno lo stato, non potrà mai assumersi pienamente il ruolo dei genitori in quanto gli scopi dell'educazione intellettuale e morale dei giovani, accanto a quelli collettivi, richiedono sempre l'opera dei genitori.

La proposta di regolamento interno per gli esercizi alberghieri, elaborata da una speciale commissione di esperti e trasmessa nei giorni scorsi per l'esame alle organizzazioni interessate, stabilisce i diritti ed i doveri degli ospiti e delle imprese alberghiere. Si tratta praticamente di una codificazione delle usanze esistenti nel ramo del turismo, con l'aggiunta di qualche novità.

Le disposizioni in parole prevedono ampi diritti degli ospiti nei confronti dell'albergo. L'albergo, ad esempio, ha il dovere di riservare il posto al richiedente e di rispondere alla sua richiesta, senza esigere un risarcimento di danni in caso di disdetta, fatta entro i termini stabiliti (12 o 16 ore prima del preannunciato arrivo). Presso gli alberghi stagionali, il posto riservato può essere disdetto, senza risarcimento, due giorni prima del preannunciato arrivo, qualora si tratti di comitive di più di quattro persone.

Per una prenotazione di posto, l'albergo può chiedere un massimo del 10 per cento di provvigione. La direzione dell'albergo sarà in dovere di alloggiare gli ospiti in base alle prenotazioni, in caso contrario, dovrà assicurare all'interessato una sistemazione e risarcirgli l'eventuale differenza di spesa. L'albergo è ugualmente in dovere di prendere in custodia il denaro e gli eventuali oggetti preziosi dell'ospite. Se nella stanza esiste un

letto sussidiario, calcolato nel prezzo della stanza, questo non potrà venir ceduto a terzi. Se invece nella stanza esistono due letti uno potrà venir ceduto ad altra persona, qualora la prima non l'abbia pagato. L'ospite che ha riservato il posto potrà cederlo ad altra persona se sarà impedito di farne uso. L'ospite ha il diritto di lasciare l'albergo prima del termine stabilito nella prenotazione, dandone un preavviso di 12 o 16 ore, come d'uso.

Le norme stabilite dal nuovo regolamento interno fanno obbligo all'albergo di svegliare l'ospite all'ora da lui richiesta e, in caso contrario, di risarcirgli l'eventuale danno. L'albergo è parimenti tenuto a risarcire all'ospite i danni materiali che potrebbero derivargli da parte del personale o per danni derivanti da informazioni errate (ad esempio sull'orario dei treni ecc.)

L'ospite, dal canto suo, è responsabile dei danni apportati all'albergo. Vengono poi fissati i quantitativi minimi dei cibi e delle bevande, ad esempio, le porzioni di formaggio, salame e prosciutto debbono avere 100 grammi; di pesci, 200 grammi; un pasto 300 grammi, di cui 120 grammi di carne e 180 di zuppa; una porzione di frutta o composte 100 grammi; un caffè-latte, due o simili 100 o 250 grammi; un liquore 0,03 grammi; un'acquavite 0,05 grammi, ecc.

IL PREORIENTAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Per il graduale aumento della produzione dei beni di consumo

Con una politica economica, basata sull'industrializzazione del Paese e attuata con successo in condizioni particolarmente difficili, sono state gettate le basi per uno sviluppo più rapido della nostra economia e dell'edificazione socialista in genere. E, oggi, i risultati di questa politica incominciano a darci i primi frutti, rendendo possibile un preorientamento del nostro indirizzo economico generale, in particolare degli investimenti, dal settore dell'industria pesante a quella produttiva e all'agricoltura. Cura prima sarà, quindi, d'ora innanzi la produzione dei beni di largo consumo, i cui riflessi sul consolidamento del mercato e sulla capacità d'acquisto della popolazione, influiranno vantaggiosamente sul tenore di vita.

Per evitare fraintesi, diremo che non si tratta, comunque, di abban-

donare la politica d'industrializzazione, o di ridurla a un ruolo secondario, ma di un ridimensionamento nelle proporzioni fra le necessità del Paese e le nostre possibilità attuali. Si tratta quindi, anche da noi in Istria, di preorientare gli investimenti in quei settori della nostra economia che, potenziati, possono dare un reddito quanto più sollecito nel tempo e un quanto più efficace tornaconto economico. La nuova struttura degli investimenti deve portare, perciò, a un graduale e proporzionato aumento della produzione dei beni di consumo nell'industria riproduttiva, nell'agricoltura, nell'edilizia, nell'artigianato, ecc.

L'allargamento continuo del fronte degli investimenti nelle aziende e fabbriche aveva creato, nel passato, stridenti sproporzioni fra i mezzi circolanti e i fondi di consumo, mentre l'afflusso della manodopera dalle campagne nell'industria, oltre a creare grandissime difficoltà d'insediamento, ha portato a un aumento delle necessità nel rifornimento dei generi di prima necessità, gravando sulla nostra bilancia commerciale con l'estero, senza contare che il costo della nuova manodopera, con la quale si doveva supplire alla carenza di macchinari, era ed è in parte tuttora, un peso sui costi di produzione. In avvenire, invece, gli investimenti si ridurranno agli obiettivi di impiego massiccio della manodopera non qualificata, dove cioè la meccanizzazione del lavoro influirà positivamente sulla produzione e sul suo costo.

In Istria, come in genere in tutto il Paese, si presterà particolare attenzione all'agricoltura, esistenti ogni premessa e ogni condizione obiettiva. Di conseguenza la nostra agricoltura fruirà più che nel passato di fondi d'investimento adeguati, soprattutto nello sfruttamento delle risorse e nella ricostruzione del potenziale produttivo.

In relazione a ciò, un particolare ruolo spetterà alle cooperative agricole che godranno di crediti per il potenziamento dell'attrezzatura, lo sviluppo delle attività economiche complementari, il rifornimento dei mezzi di produzione e riproduzione, ecc. tutto per lo sviluppo della produzione nel settore socialista e la sua influenza benefica sul consolidamento del mercato. Di crediti potranno usufruire anche gli agricoltori privati, però tramite le cooperative, e ciò per un più efficace controllo del loro impiego.

In Istria, come già detto, esistono condizioni particolarmente favorevoli a tale indirizzo. Si tratta soprattutto di sviluppare ulteriormente la produzione agricola a carattere intensivo, la più redditizia.

Naturalmente, lo sviluppo economico agricolo porta con sé la necessità di potenziare la nostra economia commerciale per metterla in grado di far fronte alle aumentate necessità, tenendo conto del fatto che l'attuale sua capacità non è adeguata nemmeno alle condizioni attuali. Soprattutto si tratta di introdurre più radicalmente, nel nostro commercio, rapporti socialisti e di potenziare e migliorare il suo funzionamento organizzativo, ricorrendo, in base alle esperienze passate, a forme e mezzi più adeguati.

Da queste due condizioni dipende se potremo o meno ottenere buoni risultati e, in definitiva, l'elevamento del tenore di vita della popolazione, dipendendo questo non da provvedimenti di carattere amministrativo, ma dallo sviluppo armonico della nostra economia.

LA IV. SESSIONE DEL CPD DI CAPODISTRIA

INTENSIFICARE L'ATTIVITA' DELL'ISPEZIONE FINANZIARIA

CAPODISTRIA, 20 — Nel ridotto del Teatro del popolo di Capodistria ha avuto luogo la quarta sessione del Comitato popolare distrettuale.

Dopo le nomine del dott. Svetozar Polić a presidente del Consiglio per l'educazione fisica e del compagno Skrabar Stane a presidente del Consiglio per la cultura, il vice presidente del comitato popolare distrettuale, Klobučar Franc, ha esposto ai delegati la necessità di elaborare un piano decennale per lo sviluppo del distretto di Capodistria, compito che dovrebbe essere svolto da un'apposita commissione coadiuvata da sotto commissioni di esperti. Tra i vari delegati intervenuti nella discussione, ha parlato anche il comp. Jakopič Albert — Kajtmir, che ha sottolineato tra l'altro la politica locale condotta sinora dagli ex distretti di Capodistria, Sezana e Postojna, affermando la necessità di elaborare ora un programma unico e complesso.

Ha preso quindi la parola il capo dell'ispezione finanziaria del Comitato popolare distrettuale che ha riferito sul lavoro svolto dall'ispezione stessa. Questa ha accertato che alcune imprese economiche non si attengono alle prescrizioni di legge vigenti, impiegando in investimenti, o altro, i fondi di circolazione, di modo che i mezzi fi-



Una veduta suggestiva di Parenzo

Lettere alla redazione

Spett. redazione, un lettore ha chiesto nello scorso numero del Vs. giornale perché il bacino in costruzione a Valletta non venga collocato 20-30 metri più in alto onde poter rifornire alcune altre case, poste a monte dello stesso. In relazione a ciò desideriamo chiarire.

Nel predisporre l'altezza a cui piazzare un bacino bisogna tener conto di due fattori. Primo, la pressione necessaria nei tubi per rifornire le principali zone di consumo e, secondo, le spese di pompa dell'acqua. Il piazzamento del bacino di Valletta secondo i desideri del lettore in parola porterebbe alla conseguenza che l'acqua dovrebbe venir pompata 30 metri più in alto, ciò che eleverebbe le spese di almeno 5 din al m., ossia circa 1000 din giornalmente, senza contare che la pressione nei tubi salirebbe di 3 atmosfere, con le relative conseguenze negative sulle spese di costruzione.

Appunto per evitare ciò, si è prevista la successiva installazione di speciali apparati idroforici in grado di elevare di 20-30 metri soltanto le quantità d'acqua necessarie a un effettivo rifornimento degli abitati a monte.

OKRAJNI VODOVOD
Capodistria

Spett. Redazione, in relazione a quanto pubblicato per la rubrica «Lettere alla redazione» nel Vs. numero del 18. c. m. a firma di Livio Carpenetti, da Isola, Vi preghiamo di dar posto al seguente chiarimento:

Il Consiglio per gli Affari comunali del C.P.C. di Isola ha emesso il 27. 3. 1954 un'ordinanza sull'aspetto obbligatorio dei materiali di rifiuto, demandando tale compito all'Amministrazione dei servizi comunali che è, pertanto obbligata a svolgere tale lavoro senza eccezione alcuna per gli abitanti del Comune, i quali, naturalmente, sono tenuti a versare la prescritta quota a pagamento del servizio e ad attenersi alle norme igienico-sanitarie che il servizio stesso comporta.

Per quanto riguarda gli agricoltori rimane inteso che essi possono usufruire gratuitamente a scopo fertilizzante dei rifiuti, prelevandoli dal loro deposito, ma che, peraltro, nessuno ha ancora fatto. D'altra parte, per il fatto stesso che l'igiene e la sanità pubblica scongiurano la tolleranza di immondizie nell'abitato, mentre il concentramento dei rifiuti ne migliora la qualità ai fini fertilizzanti.

QUA E LA' PER L'ISTRIA

RISO SPERIMENTALE nella Valle del Quietto

BUIE — La coltivazione sperimentale di Riso nella Valle del Quietto ha dato quest'anno risultati sperati. Sono stati infatti raccolti ben 54 quintali per ettaro, mentre la media mondiale si aggira sui 15 quintali per ettaro. Nell'anno prossimo verranno effettuati nuovi esperimenti su una area ancora più vasta.

UMAGO — L'Università Popolare di Umago ha organizzato numerosi corsi per l'elevenamento professionale di operai ed impiegati. Affinché questi corsi possano svolgersi senza preoccupazioni d'ordine finanziario, una consultazione di direttori d'azienda e di presidenti dei consigli operai ha deciso di aprire una sottoscrizione. Varie imprese si sono impegnate ad aiutare l'Università Popolare con un complessivo di 250.000 dinari di contributi. Da parte sua, la Camera di Commercio darà 200 mila dinari.

UMAGO — In considerazione del fatto che Umago si avvia a diventare, con l'accresciuto numero di abitanti e con le nuove fabbriche, il centro dell'Istria occidentale, è stata decisa la creazione di una stazione di vigili del fuoco. Finora c'era un corpo di volontari composto di 20 membri.

La caserma dei pompieri verrà ricavata dalla «Casa Rossa», un grande stabile che si presta magnificamente. Soltanto occorre restaurarlo. Per il momento si eseguiranno i lavori più urgenti di riparazione e di adattamento e verrà costruita la portineria per il custode permanente e la torre d'esercitazione.

Il centenario del Cantiere navale «Scoglio Olivio» di Pola che si celebrerà nel prossimo 1956, coinciderà con una nuova tappa storico-produttiva dello stabilimento. In quell'anno infatti, per la prima volta sui bacini del cantiere saranno costruite navi da guerra per un Paese asiatico. Il Governo dell'Unione Birmana ha infatti stipulato in questi giorni un contratto per la costruzione di 10 navi fluviali nei cantieri di Pola.

Una commissione dei rappresentanti dell'economia istriana è stata costituita in questi giorni a Pola con lo scopo di coordinare l'attività di quelle imprese commerciali che partecipano al piccolo traffico di confine con Trieste. Attraverso l'opera delle imprese di Buie, Cittanova ed Umago potranno partecipare al traffico di confine, indirettamente, altre ditte industriali di esportazione. Alle imprese istriane interessano particolarmente pezzi di ricambio di macchine ed attrezzi vari meccanici.

La stazione agraria sperimentale di Parenzo ha celebrato in questi giorni il suo ottantesimo anno di vita. Insieme all'Istituto agrario esistente da 72 anni nella stessa città, la Stazione agraria è la più vecchia istituzione del genere in Istria.

E' stato aperta in questi giorni a Pola la nuova casa del Pioniero in via della Gioventù (ex via Muzio). La casa ospiterà vari gruppi artistico-culturali infantili, il Teatro delle marionette ed un reparto dell'Asilo infantile. Entro la fine di quest'anno sarà inaugurato a Pola, proprio di fronte alla Casa del Pioniero, in un edificio ricostruito a nuovo, l'Asilo infantile centrale della città.

Il primo novembre effettuerà il viaggio di prova il panfilo «Brioni» del

ogni lagnanza, o rimostranza, contro un provvedimento, che serve il pubblico interesse e contribuisce al decoro della città, è assolutamente ingiustificata.

L'Amministrazione dei servizi comunali Isola.

Il chiarimento di cui sopra sarà del tutto sufficiente, per cui ci esime da ogni commento.

Venendo invece alla terza questione posta dal Carpenetti, rispondiamo che, assunte le informazioni del caso, siamo in grado di assicurare che sia la compilazione dei moduli, nelle modalità e con i dati prescritti, come la procedura per la concessione del lasciapassare del traffico di frontiera, corrispondono perfettamente a un criterio di reciprocità, tale quale previsto nell'Accordo di Udine, non differendo quindi da quanto è dal com. si agisca in materia a Trieste.

DAL TRIBUNALE

BUIE, 24 ottobre — Il tribunale di Buie ha lavorato sodo la scorsa settimana infliggendo varie condanne. A Rovis Domenico fu Carlo, nato a Parenzo nel 1902 e residente a Grignana, sono toccati due mesi di reclusione e il pagamento delle spese processuali per aver offeso e insultato Rosa Sluga, anch'essa di Grignana. Venute a diverbio per futuli motivi, la Rovis inveiva ad un certo punto contro l'alt. donna chiamandola «selvatca» e «ciava». Alla lettera: «Meglio aver da fare con cento altri che con una selva selvatca».

BUIE — Il tribunale ha anche discusso un caso di compravendita non autorizzata. Krizman Vektor fu Andrija di anni 45, agricoltore, acquistava tempo addietro da certa Piccin Anna 150 chilogrammi di noccioline che rivendeva, a prezzo notevole, a un gelatiere di Lubiana. Gli sono stati erogati 20 giorni di reclusione con la condizionale.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA
NASCITE: Butinar Grozdana di Antonio e Ljulić Metoda; Grbec Riccardo di Marjan e Stadin Ernesta; Giassi Laura di Giulio e Kermavner Magdalena; Norbedo Nazario di Narciso e Delbello Maria; Zubin Edo di Josip e Rihter Jolanda; Lun Jadrana di Augusto e Stok Sabina; Grbec Loredana di Jožef e Grbec Maria; Pucer Edvin di Josip e Pucer Gilda; Blažević Oljvia di Maria; Vatovec Oljanki di Ersilio e Filipič Romana; Vatovec Silvio di Ersilio e Filipič Romana; Cah Nevia di Vittoria e Rasman Ada; Maglica Dario di Valerio e Mamušič Marica; Palčić Valter di Alberto e Palčić Cveta; Golop Miroslav di Ottone e Subutički Angela.
MATRIMONI: Bembič Jerman di anni 29, agricoltore, con Stefani Annamaria di anni 25, casalinga; Božić Remigio di anni 24, muratore, con Škerjan Mirella di anni 23, casalinga; Pucer Valerio di anni 27, agricoltore, con Markežič Justina di anni 22, operaia; Cah Srečko di anni 24, impiegato, con Petrinja Maria di anni 27, impiegata; Koejančić Remigio di anni 26, agricoltore, con Debernardi Irma di anni 24, casalinga; Savle Pavel di anni 32, impiegato, con Mingotti Livia di anni 21, barista.

ISOLA
NASCITE: Silvano di Carlin Giuliano Vukadinović Kata.
MATRIMONI: Zupančić Anton, di anni 26, falegname, con Crudec Mihajla, di anni 25, artigiana; Vidmar Mario di anni 21, incisore, con Vatta Annamaria, di anni 74, casalinga.
DECESSI: Ulenjek Viktor, di anni 52, agricoltore.

PIRANO
MATRIMONI: Gregorič Roman di anni 22, agricoltore, con Grison Anna Elyvira di anni 19, contadina; Knez Rihard di anni 26, agricoltore, con Benko Katca di anni 19, casalinga.

BUIE
NASCITE: Paolo di Lakota Benito e di Jurisević Marija; i gemelli Mario e Maria di Paolo Jurisević e Jurisević Marija; Mario di Sorgo Lino e di Stipančić Giordana.
DECESSI: Požar Josip, di anni 69, agricoltore.

UMAGO
NASCITE: Silvano di Carlin Giuliano e Mauro Anna.
DECESSI: Favretto nata Viktor Anna, di anni 74, casalinga.

Notiziario ISTRIANO

POLA — Nelle serate di sabato e domenica, al Teatro polese ha avuto inizio la stagione 1955-56, dinanzi ad un folto pubblico, che non ha lesinato aperte approvazioni alle buone prestazioni degli attori, ben preparati ed interpretanti i caratteri dei due lavori.

Sabato, gli amatori del palcoscenico hanno ammirato un'ottima «prima», «Il bosco» («Suma»), commedia in cinque atti di A. Ostrovski, tradotta da Mato Grkovič, redatta dal regista locale Ljudevit Črnobori, con la scenografia di Sergej Kučinski. Il primo lavoro di quest'anno ha suscitato grande interesse tra gli spettatori che hanno gremito il Teatro.

Altro folle domenica sera per «Sylvia» (La principessa della Czarda), operetta in 3 atti, già altre volte applaudita per la sua freschezza e vivacità.

POLA — Si ha notizia che in una delle sue prossime sedute il CPD di Pola discuterà una proposta intesa a creare un fondo per il finanziamento della pesca in Istria. Si ritiene che verrà formato anche un Consiglio per l'agricoltura e le foreste.

POLA — In seguito ad approvazione del CPD di Pola, verrà creata in questa città una Banca distrettuale con filiali ad Albona, Rovigno, Parenzo ed Umago. La filiale di Umago sarà l'unica autorizzata ad occuparsi degli affari finanziari del piccolo traffico di confine.

Il Comune di Rovigno ha previsto, nel suo piano sociale per il 1955, il potenziamento della flotta peschereccia con altre 8 motobarche ed una ventina di barche. Le motobarche esistenti saranno provviste di nuovi potenti motori.

Ieri mattina si sono riuniti a Pola gli agronomi di tutta l'Istria, per discutere i problemi dello sviluppo della produzione agricola. Essi hanno deciso di procedere alla formazione, entro quest'anno, di Stazioni agrarie a Pisino, Albona e Pola. Verrà pure creata l'associazione degli agronomi istriani.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

INIZIATIVE LOCALI A STRUGNANO

A CONCLUSIONE I LAVORI PER IL RINNOVO DELLA PESCHIERA

STRUGNANO, 22 — Stanno per concludersi in questi giorni i lavori per l'allestimento della peschiera. In realtà si tratta di una riattivazione, in quanto la vecchia peschiera, esistente e funzionante sin dal tempo dell'Austria-Ungheria, era stata poi abbandonata per una controversia mai risolta fra la Finanza italiana e il proprietario sull'uso del canale d'immissione dell'acqua marina. L'abbandono della peschiera privata così la località non solo di un'attività quanto mai redditizia, ma provocava un graduale impudimento, con conseguenze facilmente immaginabili.

La riattivazione della peschiera è pertanto un'iniziativa che ha il duplice pregio di ridare a Strugnano una buona fonte di reddito e alla sua tranquilla conca la salubrità e il decoro, indispensabili ambedue per uno sviluppo del turismo, cui si intende in avvenire prestare molta più attenzione.

Il merito principale per quest'iniziativa va ascritto innanzitutto alla Cooperativa agricola generale di Strugnano e all'appoggio dato in mezzi finanziari d'investimento dalla Federazione cooperativistica distrettuale di Capodistria.

La riattivazione della peschiera è stata, poi, con lodevole intente abbinata all'allevamento delle ostriche, già funzionante soddisfacentemente, e le cui prospettive — come d'altronde abbiamo già scritto tempo fa — sono quanto mai favorevoli.

Ma ai cooperatori di Strugnano va dato anche un altro riconoscimento ed è quello di aver saputo impiegare razionalmente i mezzi finanziari ricevuti a titolo d'investimenti, dimostrandoci la spesa complessiva risulta quanto mai economica e modesta. Una cosa, insomma, che è ben raro constatare presso i nostri investitori, fra i quali si è più volte la-



Nella sala di lettura della Biblioteca civica di Capodistria

Il discorso di Vukmanović

(Continua dalla I. pagina)

«Se ora attraverso il sistema economico noi creiamo come è nostra intenzione, un interesse per un maggior utile, mentre prevediamo che una parte di questo andrà anche a favore delle paghe, ne consegue che in questo modo otteniamo anche un maggiore effetto lavorativo, cioè combiniamo l'uno e l'altro e se otteniamo di proteggere la fabbrica in maniera che nessuno possa togliere una parte dell'utile, bensì che questi resti a sua libera disposizione, ciò significa che creiamo un maggiore interessamento degli operai per l'utile, e in questo modo anche una maggiore rotazione di mezzi. Ciò è quanto mancava in determinata misura nel sistema finora applicato. Mancava anche perché vi era troppo poco interessamento da parte delle aziende di impiegare i propri mezzi per l'aumento della produzione e dell'utile, per compiere la ricostruzione e fare affari.

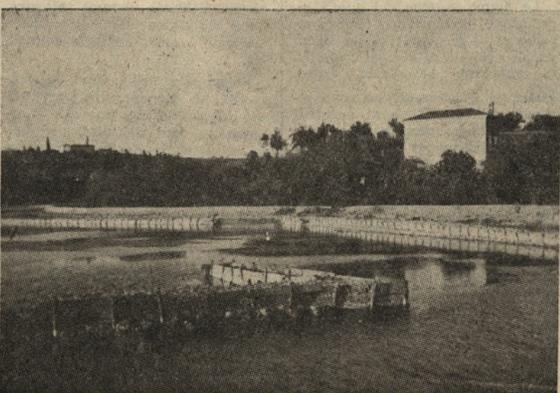
«Quando si dice maggiori mezzi da impiegare nella agricoltura, si pensa di solito che sia essenziale dare alla agricoltura soltanto denaro. A me sembra che nelle attuali condizioni condurre questa politica significhi condurre una politica che non tende all'aumento della produzione, bensì, al contrario, tende a rafforzare le tendenze parassitarie nella agricoltura.

Gli investimenti minuti, che portano rapidamente e su larga fronte ad un aumento della produzione, sono di primissimo interesse e significativo.

«Accanto all'aumento degli investimenti nella agricoltura, è necessario impostare meglio ancora alcuni problemi.

Prendiamo il nostro sistema delle imposte. Con l'introduzione del catasto, il sistema delle imposte ha fatto un passo avanti in confronto a quello che avevamo nel vecchio sistema amministrativo. L'imposta basata su reddito del catasto ha già dato una certa stabilità all'agricoltura. Tuttavia la valutazione del contributo e delle entrate catastali non è unificata e causa della incompleteness del catasto, e ciò è ragione di critiche. Inoltre, l'imponibile per l'imposta è troppo basso e non è adeguato allo aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e allo aumento del reddito degli agricoltori. D'altro lato dobbiamo mitigare le differenze nelle percentuali di imposta per i possedimenti piccoli e grandi e così liquidare la tendenza a spezzettare i possedimenti. Una simile politica di imposte farà in modo che il piccolo produttore produca di più per il mercato.

Svetozar Vukmanović ha quindi concluso osservando che bisogna aumentare le nostre esportazioni. Per quanto riguarda appunto gli scambi con l'estero,



Dettaglio della peschiera di Strugnano

DAL 22 AL 30 OTTOBRE 1955

VISITATE!

LA I. Mostra jugoslava dei pellami con partecipazione internazionale

— UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DELLE AZIENDE JUGOSLAVE DEL RAMO PELLAMI.
— MACCHINARI NOSTRANI ED ESTERI MODERNI, ATTREZZATURE DELL'INDUSTRIA PELLAMI.
— CALZATURE MODERNE, PELLETTIERIE, PELLICCE ECC.

„Gospodarsko razstavišče“
Lubiana - Titova 50

FORME DELLA COLLABORAZIONE delle forze socialiste nel mondo

III. A proposito dello scioglimento dell'Internazionale comunista, le risoluzioni e le lettere dei vari Partiti comunisti sono molto caratteristiche. Più d'ogni altra la lettera del Comitato centrale del Partito comunista cinese densa d'insegnamenti. Vi si trova la seguente constatazione:

«Benché il Partito Comunista Cinese abbia ottenuto, nella sua lotta rivoluzionaria, un notevole aiuto da parte dell'Internazionale comunista, i comunisti cinesi hanno avuto già da tempo la possibilità di definire liberamente la propria linea politica e metterla in opera, partendo dalla situazione concreta e dalle condizioni specifiche del loro paese».

Oggi è evidente che il processo positivo nello sviluppo del movimento operaio, che aveva assunto una certa ampiezza dopo lo scioglimento dell'Internazionale comunista, è stato interrotto dalla creazione del Kominform, che non soltanto ha frenato questo sviluppo positivo, ma ha creato altresì una situazione favorevole alla resurrezione e all'introduzione di metodi estranei al movimento operaio e dannosi allo sviluppo socialista. Le conseguenze di tale attività si faranno sentire indubbiamente, ancora a lungo, essendo impossibile superarle ed eliminarle dall'oggi al domani. La creazione del Kominform ha accelerato la resurrezione della Seconda Internazionale, benché quella attuale non sia che una pallida immagine della Seconda Internazionale che fu ricostituita precedentemente alla Prima guerra mondiale.

La Seconda Internazionale, tra le due guerre mondiali, non è stata che un pallido riflesso della Seconda Internazionale, tale quale si presentava alla vigilia della prima guerra mondiale. L'evoluzione della situazione e l'attività della Seconda Internazionale indicano che nei suoi quadri si svolge esattamente un processo che comporta, nella sua essenza, elementi di distruzione delle forme organizzative ormai superate. Manifestazione palese di tale processo non è soltanto la posizione assunta dalla Conferenza socialista dell'Asia e la posizione delle attuali correnti del movimento socialista dell'America Latina, ma anche e soprattutto, l'esistenza del movimento socialista in Jugoslavia, che s'è sviluppato in contraddizione appunto con la concezione e gli schemi che si sono manifestati tanto in seno al Kominform quanto nella Seconda Internazionale. Questo processo caratterizza anche le correnti, molto forti e che ancor sempre aumentano, nel seno stesso dei Partiti socialisti europei, membri della Seconda Internazionale.

Dal momento che si tratta di una questione di esperienza passata del movimento operaio, è necessario dire qualche parola anche sulle esperienze dell'epoca dello scioglimento della Prima Internazionale, dell'epoca cioè di quel movimento operaio cominciava appena a organizzarsi. Benché oggi la situazione sia differente da quella di settant'anni fa, nondimeno certi fenomeni meritano attenzione. Bakunin preferiva e lottava per un tipo di organizzazione che possedesse una posizione di monopolio. A proposito delle divergenze esistenti fra Marx ed Engels, da una parte e Bakunin, dall'altra, divergenze che dovevano portare, infine, allo scioglimento della Prima Internazionale, Engels scriveva, nel 1872, quanto segue: «A cosa ci porrebbe una nuova organizzazione di questo genere? Essa degenererebbe in una confraternita invertibrata da uomini cristiani, questi sciacchi che accettavano con riconoscenza ogni pedata e che, vero, hanno aspettato 300 anni l'affermazione della loro religione. In ogni caso proletariato non si serviva di questi metodi per la rivoluzione. Come i primi cristiani, che hanno preso a modello della loro organizzazione il loro cielo immaginario, ci si propone alla stessa maniera, come vedete, di prendere a modello del loro paradiso sociale del signor Bakunin». Alorché divenne evidente che la Prima Internazionale, tale quale era, non poteva più esistere, Engels scrisse, in una lettera indirizzata nel settembre 1874 a Zörg, le seguenti parole: «Ogni tentativo di fondere nuova vita all'Internazionale sarebbe un'assurdità e un vano sciupio di forza. Essa, sotto la vecchia forma, è ormai superata».

Per noi è evidente anche oggi che ogni tentativo di fondere nuova vita alle esistenti forme d'associazione del movimento operaio sa-

rebbe un'assurdità e una vana perdita di tempo. La situazione attuale esige forme di organizzazione ad essa corrispondenti. Del pari sarebbe assurdo preconizzare sin d'ora e definire in anticipo le forme dell'organizzazione futura. Bisogna, prima d'ogni altra cosa, sgomberare il terreno al rafforzamento di tutti gli elementi positivi della cooperazione fra le forze socialiste che si lasciano intravedere. Ciò, naturalmente, non significa che dobbiamo rinunciare alle organizzazioni esistenti. Bisogna rinunciare, invece, a tutti i tentativi di prolungamento della vita di queste organizzazioni a mezzo d'inezioni. E' evidente, altresì, che questa rinuncia non può effettuarsi dall'oggi al domani, trattandosi d'un processo di maturazione sia nella realtà obiettiva, sia nello spirito degli uomini. Ma questo processo di maturazione può essere accelerato con analisi scientifiche della situazione esistente e degli imperativi dello sviluppo contemporaneo.

Tale processo implica, naturalmente, anche la rinuncia a ogni tentativo di imporre un monopolio nel movimento operaio. Tentativi di imporre tutele al movimento operaio sono vecchi quanto lo stesso movimento operaio. In pratica, essi si sono materializzati sotto forme diverse, che hanno sempre costituito un freno allo sviluppo delle forze socialiste. La collaborazione futura delle forze socialiste, si svilupperà, invece in un costante processo di lotta contro tentativi di tal genere, che non mancheranno di manifestarsi anche in avvenire, non fosse altro che nel subcosciente degli individui, o di certi gruppi e nelle forme più diverse. Come si può spiegarci, ad esempio, la posizione di certi dirigenti sindacali americani nei riguardi dei nostri sindacati e l'ostinata insistenza con la quale essi affermano che non bisogna collaborare con i sindacati jugoslavi, se non con il desiderio di queste persone di assicurarsi un ruolo monopolistico nelle organizzazioni e negli organismi sin-



Il residente generale nel Marocco, generale Lafour, partecipa a una colazione sull'Atlante, nella tenda del capo tribù

VOLIAMO SULLA CITTA' DELL'ARENA

Fiori bianchi su Pola

POLA, ottobre — Sono le ore 17. Al campo d'aviazione dei Campi Altura gli amici che ci hanno rivolto l'invito a volare attendono presso il grigio bimotore che i membri dell'aereo-club hanno battezzato col nome di «ultimo Moicano». L'apparecchio è infatti l'ultimo superstite di un tipo di aereo russo da turismo i cui componenti, una numerosa famiglia, hanno spezzato le ali nel cielo durante la guerra partigiana. Tutto è pronto per il volo. I piloti Vlado Kovacic e Mile Obuljen, due ex assi dell'aviazione da guerra, prendono posto nella cabina. A bordo salgono cinque giovani paracadutisti ed il sottoscritto. I paracadutisti sono novizi; hanno appena terminato il corso teorico; questo sarà il loro primo volo, il loro primo lancio nel vuoto. Il grigio aereo del giornalista è invece una piccola avventura per scoprire il segreto del bacio nel vuoto.

I motori rombano. Trema l'agile corpo dell'uccello meccanico. L'aereo si muove, compie un giro di pista, poi si stacca leggermente dalla terra e si leva, planando,

verso il cielo. L'aeroporto è lontano dietro di noi. Mi affaccio al finestrino ed il panorama che scorgo mi inchioda al quadrato di vetro. Di sotto il bosco sembra un prato liscio. I villaggi sono tanti presepì. Eccoli su Pola. Voliamo a seicento, mille metri d'altezza. La visione dura pochi istanti. La città dalle 3.500 case con le sue ottanta strade, con quell'uovo grigio nel mezzo che è l'Arena, con quella piccola conca azzurra che è il porto, con le sue banchine, moli, scogli e fabbriche, cantieri sembra un giocattolo, un infantile rilievo geografico. Sotto di noi stanno 7.684 famiglie, stanno 33 mila abitanti eppure tutto ciò non rappresenta, visto da questa passeggiata nel cielo, che una brevissima visione di punti rossi, di brevi strisce bianco-grigie, di chiazze verdi, di pennellate azzurre. Ed in mezzo a tutto, anche dall'alto, giganteggia l'Arena, ovale, precisissima, geometricamente bella. Lasciate dire, lo spettacolo è meraviglioso.

L'aereo volteggia, gira e rigira, segue per un tratto la costa, poi ritorna alla campagna, prende quota. Ora c'è uno sguardo solo puoi abbracciare il panorama di dieci, quindici villaggi insieme, da Stignano a Valle, da Dignano a Carnizza.

Rieccoli all'altezza del campo. I paracadutisti si preparano per il lancio. L'istruttore spalana ad un tratto lo sportello ed una sbuffata violenta d'aria s'ingolfia nel corpo vuoto dell'apparecchio. I giovani sono in piedi, si avvicinano allo sportello. «Via!» grida il pilota, mentre l'aereo supera una breve ovattata di nuvole bianche... I paracadutisti non danno segni di timore. Sembrano piuttosto impazienti. Poi il primo si lancia, dando uno strappo alle funi, correndo a baciare l'immensità del vuoto. Lo seguono gli altri, saltando verso un mondo inusitato di sensazioni stupende. Trascorrono alcuni secondi. Poi guardiamo, dietro l'ala, mentre l'aereo vira a sinistra, sbocciare cinque fiori bianchi, galleggiare nel mare dell'aria cinque cuole bianche, cinquantotto metri quadrati di seta.

Come sullo schermo di una pellicola, si susseguono casette, serpenti, che sono strade, corre incontro, ingrandendosi venticinquesimo il mondo terrestre con la sua gente, i suoi colori.

I cinque fiori bianchi sono scesi dal cielo; le cinque calotte di seta si sono affacciate, laggiù in qualche prato lontano, portate dal vento. L'aereo che, con scivolata d'ali li ha seguiti fino ad una certa quota, ora drizza il muso verso il campo, scende rapidamente, atterra.

Eccoli nuovamente con le gambe poggiate sul suolo. Non è stata un'avventura straordinaria, la nostra, anzi un volo normalissimo. Ma bisogna riconoscere un fatto, quindici villaggi insieme, da Stignano a Valle, da Dignano a Carnizza.

Rieccoli all'altezza del campo. I paracadutisti si preparano per il lancio. L'istruttore spalana ad un tratto lo sportello ed una sbuffata violenta d'aria s'ingolfia nel corpo vuoto dell'apparecchio. I giovani sono in piedi, si avvicinano allo sportello. «Via!» grida il pilota, mentre l'aereo supera una breve ovattata di nuvole bianche... I paracadutisti

RICORDI DI UN COMBATTENTE DEL RIFF

NON VOGLIONO AVERE "RUMI, I MUSSULMANI DEL MAROCCO"

Abd el Krim in esilio con le sue trecento donne e cinque milioni di franchi oro - La popolazione lotta per la propria indipendenza, ma ignora i problemi sociali

II. Ceuta giugno 1925 — Qui c'è una confusione ed una bagarre inconcepibile. Pattuglie della legione ubbraiche per la strada. Mantengono l'ordine. C'è una fiffa tremenda fra gli ufficiali dell'esercito spagnolo. Sperano solo nell'aiuto dei francesi e nel «coraggio» del Tercio. Però Abd el Krim non commetterà la fesseria di attaccare i francesi. Almeno così si diceva fra i nostri. Abbiamo preso i contatti. Un berbero che ci guarda con diffidenza. Non è un compagno e per lui i comunisti di pelle bianca evidentemente, sono sospetti. Ad ogni modo ci dice che malgrado tutto si può lavorare. Però lui non vuole mantenere contatti con noi. Ci manderà a Uzli Tuzli, dopo si vedrà. E' quello che lo cerco. La c'è il quartiere generale di Abd el Krim. Anzi di Mohamed Ibn Abd el Krim, come precisa questo poco simpatico berbero battendosi il petto e baciandosi la mano.

Lo imitiamo goffamente e pensiamo che qui la «leggendaria» figura di Abd el Krim allunga il suo nome ma... perde in sostanza. Almeno dal nostro punto di vista.

Nota contemporanea. A Uzli Tuzli ne perderà ancora di più per il povero «pivellino» entusiasta il quale scoprirà che, oltre alle trecento donne dell'harem, il «grande guerriero» portava seco 1500 guerrieri berberi perché facessero la guardia all'harem!!! In attesa che Allah facesse il suo. Ma nel Duar di Uzli Tuzli il «pivellino» imparerà ben altro sulla realtà sociale del Riff. Ma lasciamolo proseguire.

Ceuta 6 giugno 1925. Domani si parte, finalmente! avremmo una guida perché pare che la strada non sia facile. Non per gli spagnoli che, poverini!, a tre passi da Ceuta non si arrischiano, ma per il fatto che le strade... non ci sono.

Targuist. Giugno 1925 — Il costume arabo sarà comodo per i rifiani. Per noi è maledettamente caldo. Sfido io! colsoni di lana, giacca, idem ed idem anche il baraccano con tanto di cappuccio! Usciti da Ceuta con la nostra guida, non abbiamo più visto la faccia di uno spagnolo o di un legionario. Ci attendeva una pattuglia di pastori con i quali ci siamo capiti come abbiamo potuto. Ci hanno dato un'altra guida, due somari e due fuciloni dell'età della pietra. In compenso i bravi pastori Gebala sembrano dimostrarsi maggior simpatia del recapito di Ceuta. Però... però il fatto che si sia «Rumi» e non musulmani sembra non andare loro giù. A proposito di religione, alla partenza la guida si è rivolta bravamente verso la Mecca ed ha recitato le sue brave preghiere. Dopo una rapida consultazione, ad occhio, io ed Aldo abbiamo tentato di imitarlo... ho avuto la sensazione che volesse sbranarci! Abbiamo durato non poca fatica per fargli comprendere che... non lo volevamo imitare ma che «pregavamo» alla maniera nostra. Ad ogni modo, mi pare che con questa gente su questa questione non ci sia da scherzare!

Per giungere a Tuzli dobbiamo farci tutto il crinale dell'Atlante a dorso di somarello (per la verità io cammino a piedi) e la cosa è meno facile di quello che si può immaginare. Dai pastori Gebala abbiamo avuto una notizia piuttosto brutta, che loro invece ritengono buona: bardi di rifiani hanno attaccato i francesi nella Vallata del Wergheb. Secondo la nostra guida, sarebbe stata distrutta una colonna di 50.000 soldati. La cifra ci sembra alquanto esagerata, comunque se è vera, anche solo in parte, incominciano i guai. Per quello che ci avevano detto a Parigi Abd el Krim (il cui nome in bocca alla nostra guida si è ancora allungato: Mohamed Abd el Kerim el Khatabi (Piu' ci si interna e piu' il nome diventa lungo...)) non doveva attaccare i francesi prima di aver regolato i conti con gli spagnoli. Anche perchè attaccare i francesi

PROSSIMAMENTE

Sui nostri schermi

LILI è un film americano in technicolor, interpretato da Leslie Caron, Mel Ferrer, Jean-Pierre Aumont, Zsa-Zsa Gabor e Kurt Kasznar. Regia di Charles Walters. Produzione: Metro-Goldwin-Mayer.

In un modesto paese del sud della Francia, tre amici — Paolo, Giacomo e Marco — stavano acquistando della frutta. Il maggiore di loro, Paolo, era zoppo. Una ragazza, con un cappello fuo-

AL C.O.C. DI ISOLA

Giovedì 20 c. m. ha avuto luogo la riunione costitutiva del Circolo operaio di cultura di Isola. Ha preso parte alla riunione la totalità dei membri eletti nella recente assemblea annuale.

Sono stati eletti nelle varie funzioni i seguenti compagni: Scher Dario a presidente, Buonassisi Vincenzo a vicepresidente, Delloro Italo a segretario e Sorgo Augusto, cassiere. E' stato eletto pure il presidente della commissione di controllo nella persona di Benvenuti Giovanni.

Le conclusioni più interessanti tratte nella presente riunione sono:

- 1) La campagna per le iscrizioni al circolo fra i nostri connazionali deve proseguire ancora più intensificata.
- 2) Il Circolo terrà ogni mese una riunione di tutti i soci per trattare questioni economiche e di politica interna ed estera.
- 3) I soci avranno dal Circolo tutto l'aiuto necessario per risolvere i vari problemi.
- 4) Fra una settimana avrà inizio un corso accelerato di lingua slovena.
- 5) Per dare modo ai soci di svagarsi nelle ore serali, è stato deciso di protrarre la chiusura della sala di gioco fino alle ore 22.
- 6) La filodrammatica darà la commedia in tre atti «Pensieri di Giacomo» di Pirandello.
- 7) Per la formazione del coro sono stati nominati quattro compagni, i quali penseranno a riunire quanti hanno inclinazione per tale attività.
- 8) Per quanto riguarda i pionieri si è deciso di formare una sezione corale e una filodrammatica.
- 9) Tra giorni avrà inizio un torneo di scacchi al quale farà seguito uno di tennis da tavolo.
- 10) Due compagni sono stati, infine, incaricati di formare l'orchestra di ritmi e ballabili.

Uzli, Luglio 1925. Siamo arrivati da una settimana e ci gratiamo, o meglio facciamo

escursioni. Ci siamo arrampicati sul Gebel Tizighen (2070 metri) assieme all'ex sergente della legione straniera francese che funge da capo di stato maggiore di Abd el Krim. E' un tedesco in gamba. Non ha ancora 30 anni, ma vale un generale del deserto. Allo stato maggiore con lui ci sono altri tre disertori della Legione francese e una decina di capi e Caïd berberi. Naturalmente chi conta qualcosa sono i quattro ex legionari. Il guaio è che loro decidono e poi gli altri... disfanò. Come è stato il caso dell'attacco nella vallata del Wergheb. Adesso il nostro ex sergente è preoccupatissimo e spera che gli si consenta di andarsene

ri moda, cercava con aria smarrita qualcuno per farsi aiutare. Si rivolse a Marco e gli chiese di indicarle la strada fino al panettiere Godet.

Questa è Lili, una contadina di 18 anni, la quale, dopo la morte del padre, è venuta al paese a cercare lavoro presso il vecchio amico di famiglia, Godet. Ma il vecchio Godet è già morto e la ragazza è rimasta sulla strada.

Unitasi ai tre ragazzi, riuscì, con l'aiuto di Marco, a ottenere un posto di cameriera in una sala di divertimenti. Anche i tre ragazzi lavoravano qui: Marco era il «magò» e Giacomo e Paolo azionavano le marionette. Lili era entusiasmata dalle «magie» di Marco, ma tuttavia ha perso il posto. Mentre sta andandosene, è richiamata da un fischio. Si volta, e scorge la marionetta Carrot che la invita nel gruppo delle marionette. Dopo un po', Lili e le marionette diventano amiche e la ragazza dimentica che si tratta di pezzi di legno colorati mossi dalle abili mani di Paolo lo sciancato. Lili finisce con l'esibirsi assieme alle marionette, con notevole successo.

La fanciulla amava Marco e on s'accorgeva della silenziosa e discreta ammirazione di Paolo. Un giorno apprende che Marco è sposato. Disperata, scappa, ma lungo la strada sogna la marionetta e, pensando a queste, si rende conto di essere innamorata di Paolo.



Uno dei film più interessanti apparso alla recente Mostra cinematografica di Venezia è «Cani sperduti senza collare». Ecco gli interpreti durante un'ora di svago sulla spiaggia del Lido. Da sinistra: il regista Jean Delannoy, Anne Doat, Jimmy Urbain, Dora Doll, Serge Lecoi

8

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

Nella brocca di stagno, ancora mezza d'acqua, che stava presso il letto, si trovò del cianuro di potassio in quantità bastante da uccidere una cinquantina di persone.

Ma l'ispettore Parr non si interessò tanto del veleno, quanto di un piccolo cerchio di carta rossa che galleggiava sopra l'acqua della brocca.

Marel non si era ancora incontrato con l'ispettore Parr; ma, a prima vista, l'aspetto di quel buon uomo lo rassicurò; non v'era nulla di minaccioso nei miti occhi bovini e nella faccia rossa di quell'individuo dozzinale.

— Segga, ispettore. Sono spiacente che abbia dovuto attendere, ma ero ereditamente occupato quando lei è arrivato — disse Marel.

— Ho creduto bene di attendere — disse l'ispettore — perchè desideravo parlare un momento con lei dell'assassinio di Mattia Beardmore.

Marel non disse nulla; con un grande sforzo impedì alle proprie labbra di tremare, e si studiò anche di mostrare un pietoso interesse per l'argomento.

— Lei lo conosceva molto bene Beardmore? — proseguì l'ispettore.

— Proprio bene... non direi — rispose Marel. — Certamente ho trattato con lui.

— Si conoscevano da molto tempo?

Marel esitava. Era uno di quegli uomini che hanno sempre pronta una bugia, e si sono fatti un abito mentale di affermare sempre l'opposto della verità.

— No — disse. — L'avevo veduto solo qualche anno fa, prima ancora che si lasciasse crescere la barba.

— Dove si trovava Beardmore quando lei stava per entrare nella villa? — chiese Parr.

— Stava sulla terrazza — rispose Marel, alzando la voce, senza che ce ne fosse bisogno.

— E lei lo ha veduto?

— Perfettamente.

— Mi dicono, signor Marel — continuò Parr — mi dicono che, non si sa per quale ragione, lei in quel momento ha trasalito... Il signor Sandro Beardmore afferma che gli è parso che lei, per un momento, fosse come terrorizzato. Come lo spiega, lei, questo fatto?

Marel scrollò le spalle e si sforzò di sorridere.

— Credevo di averlo già spiegato: si è trattato di un piccolo disturbo al cuore. Ci vado soggetto — disse.

— C'è ancora un altro punto che vorrei chiarire — l'interrompe Parr: — Quando è giunto alla villa di Beardmore, lei portava delle scarpe a punta.

Marel si rabbuiò: — Io? ... Chi se lo ricorda?

— Ha passeggiato un po' anche lì intorno, oltre alla passeggiata che ha fatto dalla stazione alla villa?

— No.

— Non ha fatto un girotto attorno alla villa, per ammirare, ad esempio, l'architettura?

— Ma no. Mi sono fermato alla villa solo pochi minuti, e ne sono ripartito in automobile.

L'ispettore alzò gli occhi al soffitto.

— Lei forse mi troverà indiscretto — disse coi suoi modi più insinuanti — ma io vorrei chiederle di farmi vedere le scarpe di cuoio che portava quel giorno...

— Ma con piacere, si figurì — disse Marel, alzandosi prontamente.

Stette fuori dalla camera parecchi minuti, e ritornò con un paio di scarpe di cuoio, con la punta lunga.

L'ispettore le prese in mano e ne esaminò attentamente le suole.

— Sì... — disse — ma queste non sono le scarpe che lei portava quel giorno. Questa è polvere, e invece il terreno laggiù è stato umido per tutta la settimana.

Il cuore di Marel quasi cessò di battere. — Queste sono le scarpe che portavo — disse, inquieto — e quello che lei dice polvere, non è che polvere dissecata.

Par si guardò le dita impolverate, scosse la testa. — Credo che

vi sia errore: questa è polvere di creta — disse tranquillamente. Depospose le scarpe e si alzò, concludendo: — Ad ogni modo, la cosa non ha molta importanza.

Ma rimase ancora lì, a contemplare il tappeto finché il signor Marel se ne infastidì. — Non le occorre altro, ispettore? — domandò asciutto.

— Sì — rispose Parr. — Avrei bisogno che lei mi favorisse l'indirizzo del suo sarto. Vuole avere la bontà di scrivermelo sopra un pezzettino di carta?

— Del mio sarto? — è il signor Marel lo fissò, sorpreso. — Sa che lei è un tipo serio, ispettore? Ma, ad ogni modo, glielo darò con piacere.

Andò allo scrittoio, prese un foglietto, scrisse sopra un nome e un indirizzo, asciugò lo scritto e lo porse all'ispettore Parr.

— Grazie, signor Marel.

Par non guardò nemmeno quell'indirizzo, e se lo mise in tasca. Sono spiacentissimo del disturbo che le dò — riprese — ma lei comprenderà che è nostro dovere interrogare tutte le persone che sono state in quella villa il giorno della morte di Mattia Beardmore.

Il «Cerchio Rosso»...

— Il «Cerchio Rosso»? — ripeté Marel, atterrito.

L'ispettore lo fissò intensamente. — Non sa che si attribuisce l'assassinio al «Cerchio Rosso»? — disse.

Marel si lasciò cadere sulla poltrona scuotendo il capo. — Il «Cerchio Rosso»? Gran Dio! Ed io che non ci avevo più pensato...

— A che cosa non ci aveva più pensato? — insistette Parr.

— Il «Cerchio Rosso»! — mormorò l'altro di nuovo. — Ma se io credevo che...

Dopo la partenza dell'ispettore, egli rimase seduto allo scrittoio per più di un'ora, stringendosi la testa tra le mani. — No, questo non mi va... non mi va — mormorava intanto. — Questa è la volta che me la batto davvero.

Impiegò tutta la sera a rivedere i suoi conti con le banche, e l'esame fu soddisfacente.

Egli avrebbe tentato di spremere ancora qualche cosetta... e poi...

Il banchiere aveva accettato Anna senza alcuna difficoltà; evidentemente, quel signore nell'automobile aveva le braccia lunghe.

Era già da più di un mese che era alla Banca Brabazon (già Seller), quando un bel mattino si trovò dinanzi, sul suo scrittoio, una lettera a lei indirizzata in grosso stampatello, ma senza il segno del «Cerchio Rosso».

Fate la conoscenza di Marel — diceva la lettera — scoprite perchè ha un ascendente sopra Brabazon; mandatemi le cifre del suo deposito alla banca, e sappiatemi dire immediatamente se ha chiuso il suo conto. Notificatemi anche se l'ispettore Parr e Leonard Yale vengono alla banca. Telegrafate: Johnson, 23 Mildred Street, City.

Ella si attenne fedelmente a queste istruzioni, sebbene da parecchi giorni non avesse più avuto l'opportunità di vedere Marel. Yale era venuto alla banca una volta sola; ella non sapeva quali fossero i suoi affari, ma avendolo una volta visto dal signor Brabazon, ne aveva dato subito notizia al «Cerchio Rosso».

Il visitatore che stava seduto nell'elegante studio del signor Brabazon, non aveva alcuna caratteristica speciale; era un uomo di grossa corporatura, guasto da una vita dissipata, che respirava rumbosamente e teneva le mani incrociate sul suo largo panciotto.

— Mio caro Marel — la voce del banchiere era dolce, quasi carezzevole — qualche volta lei mette a dura prova la mia pazienza; e non dirò nulla della disinvoltura con la quale lei gioca con i miei fondi.

Marel diede un'occhiata alla porta e si avvicinò ancor di più al banchiere. — Allora le racconterò una piccola storia — disse con una calma minacciosa — la storia di un giovane commesso senza un soldo, che ha sposato la ricca vedova di Seller, della banca Seller. La poveretta era vecchia, da poter essere madre al suo sposo... e morì improvvisamente mentre era in Svizzera, cadendo in un precipizio. Proprio così; non c'è nessuno che lo sappia meglio di me, che in quel momento stavo prendendo delle fotografie di quelle bellissime montagne. Lei non ha mai veduto l'istantanea che ho fatto di quell'incidente, signor Brabazon? E' riuscita perfettamente. C'è sua moglie che precipita... e c'è anche lei, caro Brabazon, nonostante lei abbia dichiarato al giudice di essersi trovato cento miglia in là.

Par si guardò le dita impolverate, scosse la testa. — Credo che

CALCIO INTERNAZIONALE

VINCE LA "A" A DUBLINO e soccombe la "B" a Manchester

JUGOSLAVIA - IRLANDA 4:1 (3:1)

Un'altra vittoria si è aggiunta nel libro d'oro della nazionale jugoslava. La prima ottenuta al primo incontro con la nazionale irlandese a Dublino.

I pronostici della vigilia sono stati così confermati. Contro i battaglieri e coraggiosi giocatori irlandesi gli jugoslavi hanno messo in mostra la loro nota classe, personificata questa volta dal gioco trascendentale del fuoriclasse dell'attacco Vukas e Milutinović e da quel grande portiere che risponde al nome di Beara.

A nulla è valsa la nutrita e vergognosa campagna di stampa condotta dall'arcivescovo di Dublino in persona, mirante a far sospendere il già preannunciato incontro. La partita si è giocata dinanzi a quasi 30.000 spettatori, cifra primata per un incontro di calcio a Dublino. I calorosi applausi con cui è stata salutata la squadra jugoslava all'ingresso ed all'uscita dal campo hanno fatto capire abbastanza chiaramente ai circoli conservatori e clericali che la popolazione ha sostenuto la federazione calcistica, la quale ha avuto il coraggio di mettersi contro simile autorità per non mandare a monte l'incontro. Il pubblico irlandese ha fatto capire che nessuno può, oggi, riuscire ad inoculare negli animi l'odio fra i popoli. La partita si è svolta in piena regolarità, senza il minimo incidente.

Le due squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zeković, Bošković, Crnković, Krstić II, Rajković, Milutinović, Vukas, Veselinović, Zebec.

IRLANDA: O'Neill, Murphy, Lawer, Farrell, Martin, O'Farrell, Ringstead, Fitzsimmons, Gibbons, Cummings, Tounhill.

Dopo pochi minuti di studio, la Jugoslavia andava decisamente all'attacco, e già all'11' passava a condurre. Milutinović tirava un calcio piazzato da 20 metri e centrava imparabilmente l'angolino alla sinistra dell'impostante O'Neill. Tre minuti più tardi Milutinović compiva una delle tante prodezze. Ricevuto un preciso passaggio da Vukas, irrompeva nell'area avversaria, scartando uno dietro l'altro tre giocatori irlandesi. Alla fine superava pure il portiere, fattogli incontro, e fra uno scroscio di applausi segnava la seconda rete.

Assicuratisi ormai la vittoria, i giocatori jugoslavi rallentavano la pressione permettendo agli irlandesi di contrattaccare. Al 33' la mezzala destra Fitzsimmons, dopo aver sorpreso Bošković, filava solo verso Beara e segnava facilmente. Dopo questa rete gli irlandesi riprendevano quota e operavano alcune pericolose azioni, che davano modo a Beara di dimostrare la sua grande classe. Dopo dieci minuti erano però gli jugoslavi a riprendere nuovamente in mano le redini dell'incontro. Al 44', dopo un'azione fra Vukas e Zebec, Milutinović riceveva il pallone, superava con irrisoria facilità il terzino e tirava da distanza ravvicinata. Sul 3:1 finiva il primo tempo.

La ripresa veniva condotta sullo stesso tono. Malgrado il terreno reso

viscido dalla pioggia, gli Jugoslavi tenevano un gioco molto veloce. Numerose azioni pericolose venivano sventate fortunatamente dalla difesa irlandese, sino a che al 32' Veselinović violava per la quarta ed ultima volta la rete di O'Neill.

Il finale di gara apparteneva agli Irlandesi, ma Beara vigilava. A pochi minuti dalla fine rimaneva infornato in un'uscita, e veniva sostituito da Krstić, senza che però il risultato subisse mutamenti.

Alla fine della gara il presidente della federazione di calcio irlandese ha commentato la partita con sole quattro parole: Ha vinto la squadra migliore.

Rato Dugonjić, presidente della Federazione Jugoslava, ha così commentato l'incontro: Contrariamente ai desideri dei circoli clericali la partita si è svolta in un'atmosfera amichevole e sportiva. Il pubblico ha manifestato molto chiaramente la propria simpatia alla nostra squadra. Gli irlandesi praticano un buon gioco, pieno di fantasia, ma non sono ancora all'altezza della squadra jugoslava.

L'allenatore della squadra irlandese Bill Lord si è così espresso: Siamo felici che questo incontro si sia svolto ed in un'atmosfera così cordiale. La vittoria è andata indiscutibilmente alla squadra migliore. I nostri giocatori hanno giocato bene, ma non all'altezza degli jugoslavi.

Inghilterra B - Jugoslavia B 5:1 (2:0)

La squadra dei cadetti inglesi si è presa la sua brava rivincita per la sconfitta subita l'anno scorso a Lubiana. Bisogna rilevare subito però, che mentre nella nazionale B inglese sono stati inclusi vari giocatori della nazionale A, la squadra jugoslava è scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata, data la forzata assenza di ben cinque elementi.

Oltre a ciò gli jugoslavi hanno giocato per la prima volta nella loro carriera di sera, sotto la luce

TRIPLICE CONFRONTO

Dopo la convincente e netta vittoria riportata martedì scorso a Dublino contro l'Irlanda, la nazionale jugoslava si sta nuovamente preparando per l'impegnativo confronto che la attende per domenica prossima. Su ben tre campi i giocatori jugoslavi si incontreranno con quelli austriaci. Al Prater di Vienna saranno di scena le due squadre titolari, a Zagabria si incontreranno le nazionali B, mentre Belgrado vedrà all'opera le nazionali dei giovani, ossia i candidati per le prossime olimpiadi di Melbourne.

Il Capitano Federale Aleksandar Tirnanić ha già fatto la propria scelta. Per la A ha convocato Beara, Stojanović, Belin, Zeković, Crnković, Bošković, Horvat, Krstić II, Pajević, Rajković, Milutinović, Vukas, Bobek, Veselinović e Zebec.

Per la B sono stati chiamati

di potenti riflettori, che hanno dato loro molto disturbo.

Malgrado tutte queste constatazioni però, la vittoria della squadra inglese è stata più che meritata, frutto di una maggiore decisione, velocità e desiderio di vittoria. La squadra jugoslava, dal canto suo, malgrado la superiorità tecnica abbastanza lampante, è stata di una sterilità addirittura sconcertante. Sino al limite dell'area di rigore avversaria l'attacco manovrava senza pecca, ma, oltrepassata la linea dei 16 metri, l'azione si disperdeva. Mancava agli avanti il mordente necessario e lo spunto realizzatore. Questo difetto è stato già previsto alla vigilia dell'incontro, quando è stato annunciato che Toplak, l'impareggiabile realizzatore della Crvena zvezda e della nazionale B, dall'inconfondibile stile, che lo fa assomigliare al grande Piola, non sarà della partita causa l'infortunio toccatogli la domenica precedente a Subotica nella gara di campionato contro lo Spartak.

In campo jugoslavo si sono comunque messi in luce, malgrado, il duro passivo, il portiere Stojanović, al quale non si può addebitare nessuna delle cinque reti subite, il mobile e tecnico Liposinović, e Coné.

L'inizio della partita, arbitrata dal portoghese Costa, non faceva presagire un simile risultato. Gli jugoslavi si mostravano più tecnici e sicuri nel controllo del pallone, sprizzando addirittura sul fondo bagnato dall'incessante pioggia, mentre gli inglesi mettevano in mostra un'aggressività senza precedenti. Dopo un quarto d'ora di gioco, la mezzala destra inglese segnava inaspettatamente la prima rete per i propri colori, causa un madornale errore di Pajević. Prona reazione della Jugoslavia. Il pareggio si sentiva in aria, quando su un'azione in contropiede l'Inghilterra raddoppiava il vantaggio con il biondo Chezzard. Prilincevič aveva poi due occasioni d'oro, ma ambedue le volte tirava malamente a lato.

L'incontro non cambiava fisionomia nella ripresa. Gli inglesi, più decisi, segnavano altre due reti al 32' e 36' con Chezzard. Tre minuti più tardi Prilincevič segnava il punto dell'onore per i propri colori. Allo scadere del tempo un'altro grosso sbaglio della difesa jugoslava permetteva all'ala sinistra di realizzare la quinta rete della giornata.

Kralj, Krivokuča, Stanković, Herceg, Stipić, Ljubenović, Jurkić, Tasić, Ferković, Ognjanov, Mujčić, Liposinović, Vidosević, Benčić, Coné, Zivković.

La squadra juniores sarà invece composta da Vereš, Irović, Cokić, Radović, Banožić, Borozan, Santek, Popović, Ubović, Kurtović, Ferhatović, Prilincevič, Rudinski, Ognjanović, Sekularac.

Fra i convocati per la nazionale A, una cosa dà subito all'occhio: la convocazione dell'anziano Bobek e l'esclusione di Kralj e Ognjanov. Sarebbe addirittura inverosimile che Tirnanić voglia insistere nuovamente sull'anziano campione. Senza voler togliere nulla a Bobek, il quale è stato quel grande campione che tutti sanno, dobbiamo però dire che oggi, con quella rosa di giovani attaccanti a disposizione, Bobek in prima linea sarebbe di freno, perché, pur essendo sempre un tecnico formidabile, non ha più la velocità necessaria per le partite internazionali di questo tempo. Fra i convocati ritroviamo nuovamente il nome di Ivica Horvat, il quale deve essere già guarito dall'incidente toccatogli nell'incontro di campionato contro la Crvena zvezda. Con Horvat in squadra i pronostici non dovrebbero essere difficili. La squadra austriaca non è più lo squadrone di un tempo e non dovrebbe costituire un'avversario insormontabile per i nazionali jugoslavi, i quali secondo il nostro parere, a Vienna, sebbene di stretta misura, dovrebbero vincere o almeno pareggiare. A Zagabria la B avrà un compito difficile, ma non insuperabile.

Anche se sempre priva del condottiero dell'attacco Toplak, pure la squadra dei cadetti dovrebbe imporsi.

Più difficile appare invece il pronostico per l'incontro di Belgrado, dato che non abbiamo nessuna base su cui appoggiarci. Infatti nei jugoslavi, ne gli austriaci hanno una grande esperienza in campo internazionale. Non ci resta che aspettare e sperare che anche i giovani riescano nell'intento e completino la tema della domenica.

URSS - Francia 2:2 (1:1)

MOSCA, 23 — Dinanzi a circa 100 mila spettatori, allo stadio della Dinamo, la nazionale francese e sovietica hanno dato vita a un movimentissimo e combattuto incontro, terminato in parità (2:2).

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

URSS: Razinskij, Prohurov, Ogonykov, Paramonov, Maslennin, Netto, Sabrov, Strelcov, Simonjan, Salnikov, Iljin.

FRANCIA: Remetter, Louis, Mariche, Jonquet, Perverne, Foix, Glavacki, Kopa, Piantoni, Vincent.

LA VI. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

RISULTATI REGOLARI con un'unica sorpresa: Lane Rossi

I RISULTATI:

Fiorentina - Atalanta	4:1
Genoa - Sampdoria	2:1
Internazionale - Torino	1:0
Juventus - Novara	2:2
Lazio - Lane Rossi	1:3
Napoli - Roma	1:1
Padova - Pro Patria	2:1
Spal - Bologna	2:1
Triestina - Milan	1:3

LA CLASSIFICA:

Internazionale	6	5	10	11	11	
Fiorentina	6	4	20	13	10	
Spal	6	3	0	12	8	
Napoli	6	2	3	1	13	7
Milan	6	3	1	2	18	7
Roma	6	1	5	10	11	7
Torino	6	2	3	1	5	7
Lane Rossi	6	2	2	7	6	6
Sampdoria	6	3	0	3	12	6
Bologna	6	2	1	3	10	5
Novara	6	1	3	2	10	5
Atalanta	6	2	1	3	11	5
Genoa	6	2	1	3	10	5
Padova	6	2	1	3	10	5
Lazio	6	1	2	3	6	4
Juventus	6	4	4	2	5	1
Triestina	6	1	1	4	3	1
Pro Patria	6	0	2	4	7	2

GENOA - SAMPDORIA 2:1 (2:0). — I primi dieci minuti dell'incontro sono stati caratterizzati da continui attacchi del Genoa. Poi la partita si è fatta più equilibrata. La Sampdoria ha sfiorato il successo al 15' quando, su calcio d'angolo, Finmani con un forte tiro ha impegnato il portiere Gandolfi. Il primo gol per i rosso-blu si è avuto al 31' su punizione tirata da Green e raccolta da Frizzi. Più deviana la palla contro la traversa, mentre Di Pietro, sopraggiungimento di corsa, metteva in rete di testa. Al 44' secondo gol del Genoa originato anche questa volta da un punizione tirata da Green che provocava una lunga mischia, risolta nuovamente da Di Pietro, che infilava la palla con un colpo di tacco. Al 2' della ripresa la Sampdoria accorciava le distanze su calcio di rigore concesso per fallo di Pravisani su Tortul e lo stesso Tortul realizzava.

INTERNAZIONALE - TORINO 1:0 (0:0). — Il Torino, adottando uno schieramento prudenziale in difesa con l'arretramento di un attaccante, ha mantenuto inviolata la propria rete sino ad un quarto d'ora dal termine. Dobbiamo aggiungere che i granata, pur rimanendo nella difensiva, hanno svolto un buon gioco a metà campo e il loro attacco con ben cinque volte il bersaglio. L'Internazionale è parsa un po' a disagio di fronte ad una squadra che si difendeva, dovendo trovare la via del gol con azioni manovrate. La sua retroguardia è stata talvolta messa in difficoltà dall'azione veloce in contropiede dell'avversario. Segnata la rete della vittoria, l'Internazionale si è trovata meglio, perché il Torino si è difeso all'attacco ma il risultato non è cambiato anche perché gli attaccanti nero-azzurri hanno sprecato qualche occasione. La rete è stata segnata al 30' della ripresa. Azione di Skoglund, che, superato un avversario sulla sinistra, tira diagonalmente in porta; il portiere granata si tuffa, ma non riesce a trattenere la palla che, giunta quasi sulla linea della porta dalla parte opposta del portiere, viene sospinta in rete da Amamo.

LANE ROSSI VICENZA - LAZIO 3:1 (2:0). — Due gol in due minuti entrambi alla metà del primo tempo segnato da Murolo, hanno assicurato la vittoria al Lane Rossi, favorito anche dalle numerose deficienze denunciate dalla difesa della Lazio. Al 22' un'incertezza di Giovanni aveva dato via libera a Murolo. Il portiere Lovatti aveva tentato l'uscita, ma Murolo è stato pronto a tirare infilando la rete rasato terra. Appena due minuti dopo, su tiro dello stesso Murolo, Lovatti aveva dubitato che la palla andasse fuori, restando a cuor solo senza vedendola poi entrare in rete alla sua destra. A questo punto la partita era praticamente finita anche perché lo attacco della Lazio mancava della necessaria forza di penetrazione. Al 43' un tiro di Scimozza, mentre Sentimenti IV si trovava fuori dai pali, è stato salvato in extremis da Giaroli. Al 3' della ripresa terzo gol del Lane Rossi. Autore è Manente che avanzato sulla sinistra ha tirato improvvisamente battendo Lovatti. Al 14' gli azzurri della Lazio hanno ridotto le distanze. Su passaggio di Birrini, Vivolo ha tirato al volo da pochi metri, realizzando.

NAPOLI - ROMA 1:1 (0:0). — La Roma si schiera senza Njers e in una formazione che lascia vedere una tattica strettamente difensiva. La conferma si ha nelle prime battute quando gli ospiti porteranno col medio sistema numerosi attacchi contro i bianco-azzurri. In giornata felicissima si mostra poi Panetti che effettua spettacolosi interventi. Inoltre al 6' un traversone di Amadei era stato respinto dallo spigolo di 'n palo. Al 21' Greco esce malconco da uno scontro con Ghiggia. Dolente ad una spalla il terzino azzurro passa all'ala sinistra dopo esser rimasto nove minuti fuori del campo. Al 43' la Roma segna con Costa ma il gol non è convalidato, avendo l'arbitro fischietto un precedente fallo a danno di Ghiggia. Nella ripresa al 16' Panetti è battuto da Castelli che raccoglie un colpo di punizione di Jepson. L'incontro diviene sempre più inteso e ricco di incidenti per il nervosismo degli atleti. Anche Bertrandi rimaneva per qualche minuto fuori campo. Poi, a un quarto d'ora dalla fine, Bertrandi è costretto a rag-

giungere gli spogliatoi. Al 35' i giallo-rossi realizzano il pareggio. Traversone di Da Costa e gol di Galli a un passo da Bugatti.

PADOVA - PRO PATRIA 2:1 (1:0). — Il Padova, in virtù di una maggiore pressione e per una buona disposizione dell'ala sinistra Novello, ha potuto superare la Pro Patria che ha svolto un gioco discontinuo e che ha rivelato una certa consistenza soltanto nel reparto difensivo. Nel primo tempo azioni veloci e tecnicamente pregevoli dei padovani che mettevano più volte in imbarazzo la retroguardia della Pro Patria, impedita su un ottimo Cattani. Al 39', la prima rete per merito di Novello che da fuori area riprendeva un passaggio di Bonistalli e insaccava con un bel tiro. Nella ripresa si aveva una debole contropressione dei bustocchi e il portiere del Padova era costretto ad alcuni difficili interventi, prima su corner e poi su un forte tiro di La Rosa, deviato oltre la traversa. Al 23' Pison solo in area veniva messo a terra da Frascoli e l'arbitro decretava la massimo punizione che Novello trasformava. Al 41' su azione di contropiede dei bustocchi Zorzin toccava la palla con le mani. Il rigore veniva trasformato da Orzan della Pro Patria.

SPAL - BOLOGNA 2:1 (0:1). — Il Bologna è andato in vantaggio per una rete segnata al 20' su calcio di punizione a due calci concesso per fallo su Bonafin. Tiro di Randon, tocco di Pozzan e rete. La Spal dopo qualche attimo di sbandamento si è lanciata in massa all'attacco cogliendo il pareggio al 2' della ripresa per merito di Macor. Poi il Bologna ha fruttato di un calcio di rigore al 18' per fallo di Randon in area. Persico è riuscito a deviare con la punta del piede il pallone calciato da Ballaraci. La Spal ha ottenuto la rete della vittoria poco dopo la mezz'ora con Lofgreen che ha concluso con un tiro imparabile una discesa personale di Novelli.

MILAN - TRIESTINA 3:1 (1:0). — Vittoria facile del Milan anche per la mediocre prestazione della Triestina. I rosso-neri sono andati in vantaggio al 5' su azione Nordahl-Schiaffino conclusa con un secco tiro rasente della mezzala. I campioni hanno poi sciupato altre due facili occasioni e Bernardini ha salvato un gol sulla linea su tiro di Nordahl. Al 19' della ripresa Nordahl si è preso la rivincita segnando su passaggio di Valli dopo aver scartato due avversari e al 36' a coronamento di un'azione individuale irresistibile di Schiaffino, Valli, con un forte tiro, ha battuto nuovamente Soldan. La Triestina ha ottenuto il suo unico gol al 42' con Zaro che ha sorpreso Buffon con un pallone spiovente.

FIorentina - Atalanta 4:1 (4:0). — L'Atalanta ha giocato senza ricorrere ad ostruzionismi ed ha perduto per la superiorità tecnica ed agonistica della Fiorentina. I viola sono andati in vantaggio già al 9' per merito di Julinho. Qui vi ha ricevuto il pallone ed ha effet-

tuato un centro che è stato ripreso da Virgili il quale ha rimesso sotto la porta e Julinho da tre metri ha realizzato. Tre minuti dopo il mediano Chiappella serve l'ala sinistra Primi che scatta e tira fortissimo. Sul pallone entra Montuori devianando in rete da pochi passi. Al 25' dopo uno scambio con Montuori, Virgili tira in rete la palla. La respinta è ripresa da Julinho il quale con calma segna il terzo gol. Cinque minuti dopo il quarto punto per la Fiorentina: Passaggio di Montuori a Primi, centro di quest'ultimo, ripresa di Virgili che segna di testa. Nella ripresa la squadra viola ormai assicurata il risultato rallenta il ritmo delle azioni accostandosi di vivere sul vantaggio. L'Atalanta ne approfitta per condurre una serie di attacchi che si concludono al 20' con una rete segnata da Basketto su passaggio di Longoni.

SOTTOLEGA ISTRIANA Sepolto il Pola da una valanga di reti

SCOGGIO OLIVI - POLA 14:1 (5:1).

SCOGGIO OLIVI: Rakić, Kirac III, Lorenzin, Crnobori, Vlačić, Ninčević, Cerunj, Marinović, Mandusić, Gligorijević Bujčić.

POLA: Milčević, Gužvan, Curko, Djuzo, Soldo, Milčić, Zivković, Stančić, Horvat, Ljabert, Bujčić.

MARCATORI Gligorijević 5, Cerunj 3, Mandusić 2, Marinović 1, Ninčević 1, Bujčić (S.O.) 1, Bujčić (P) 1 e Gužvan (autorete) 1.

PISINO - UMAGO 6:0 (4:0)

PISINO: Brajković I, Pilat, Brajković II, Cus, Bursić, Mileta, Hrelja, Martinčić, Lesjak, Pavlović, Lukšić.

UMAGO: Gergat, Miljaračić, Penzančić, Knežević, Zakinja I, Zakinja II, Bolla, Camer, Ljati, Vukelić, Milosavljević.

MARCATORI: Lesjak 3, Lukešić, Hrelja e Martinčić 1.

PISINO, 23 — Il Pisino ha avuto facilmente ragione di un Jadran remissivo e quanto mai debole nelle retrovie. I padroni di casa hanno rivelato una superiorità indiscussa per quasi tutto il corso dell'incontro, rallentando addirittura nella ripresa il ritmo del gioco ed evitando così maggiori guai alla difesa ospite.

RUDAR - ALBONA 3:2 (0:0)

RUDAR: Imro, Miletić, Gobbo, Faraugana, Zaitka, Cekada, Ongaro, Hrvatin Rajković, Privrat, Šumbeć.

ALBONA: Gobbo, Lačković, Polidruo, Knapić, Brezac I, Ružić, Brezac II, Tomić, Milanović, Vilic, Fosco.

MARCATORI: Milanović 2, Šumbeć, Vilic e Polidruo (autogol) 1.

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

Krim - Slovan 2:0
Mladost - Graficar 0:3
Capodistria - Postojna 0:0
Tabor - Triglav 1:1
Ilirija - Isola 5:1

LA CLASSIFICA:

Graficar	7	6	10	22	10	13	
Krim	7	5	1	19	5	11	
Triglav	7	3	3	12	6	9	
Ilirija	7	4	0	16	15	8	
Mladost	7	3	1	13	12	7	
Slovan	7	3	0	4	10	11	6
Postojna	7	2	1	4	10	18	5
Isola	7	1	2	4	12	18	4
Capodistria	7	1	2	4	9	32	4
Tabor	7	1	1	5	14	20	3

SFORTUNA A CAPODISTRIA e sconfitta isolana a Lubiana

CAPODISTRIA - POSTOJNA 0:0

CAPODISTRIA, 23 — Un autentico infortunio può essere definito l'incontro fra i locali e gli ospiti del Postojna. Pur marcando i padroni di casa una quasi continua superiorità, non sono riusciti a passare oltre la coriacea difesa ospite, favorita da una eccezionale giornata del portiere che ha parato tutto il possibile, mentre nelle due sole occasioni in cui era già battuto, veniva sostituito dalla traversa e, rispettivamente, dal montante che si incaricavano di respingere la sfera che sembrava già in rete sui due fulminei tiri di Della Valle, allo scadere del primo tempo, e di Norbedo a metà della ripresa. La sfortuna dei padroni di casa è stata però compensata da un'altrettanto providenziale traversa della beffa di una sconfitta che in nessun modo avrebbero meritato. La divisione della posta non è comunque un risultato malvagio, pur privando la società capodistriana di un prezioso punto in classifica, facendola stagnare ancora nella zona pericolosa.

Bisogna però dire subito che la retroguardia ospite ha dato una bella prestazione, stroncando di prepotenza le velleità offensive dei padroni di casa che perdevano mordente proprio nella fase conclusiva. E' stato, in genere, un errore insistere da parte loro nel gioco alto di innanzi all'area avversaria, controllato

CAPODISTRIA - RIJKA 0:0

CAPODISTRIA, 23 — Gli isolani, scesi in campo largamente rimangiati per l'assenza di 6 titolari, hanno subito una severa sconfitta in quel di Lubiana ad opera dell'Ilirija. I padroni di casa sono andati subito in vantaggio, segnando 2 reti nei primi 10 minuti. Poi il gioco rallentava di ritmo e le azioni si facevano alterne. In questo periodo l'Isola segnava con un tiro di Borjović da lontano, ma l'arbitro non convalidava il punto per motivi incomprensibili. Il primo tempo si chiudeva senza altre segnalazioni.

ILIRIJA - ISOLA 5:1 (2:0)

LJUBIANA, 23 — Gli isolani, scesi in campo largamente rimangiati per l'assenza di 6 titolari, hanno subito una severa sconfitta in quel di Lubiana ad opera dell'Ilirija. I padroni di casa sono andati subito in vantaggio, segnando 2 reti nei primi 10 minuti. Poi il gioco rallentava di ritmo e le azioni si facevano alterne. In questo periodo l'Isola segnava con un tiro di Borjović da lontano, ma l'arbitro non convalidava il punto per motivi incomprensibili. Il primo tempo si chiudeva senza altre segnalazioni.

ISOLA - ROMA 0:0

ISOLA, 23 — Il risultato di questa partita è stato un pareggio. La partita è stata molto combattuta, con molte occasioni per entrambi i contendenti. Il gioco è stato molto regolare, con molte azioni pericolose. La difesa di Isola ha tenuto bene, impedendo alla Roma di realizzare. La Roma ha avuto qualche occasione, ma non è riuscita a segnare. Il risultato è stato un pareggio. La partita è stata molto combattuta, con molte occasioni per entrambi i contendenti. Il gioco è stato molto regolare, con molte azioni pericolose. La difesa di Isola ha tenuto bene, impedendo alla Roma di realizzare. La Roma ha avuto qualche occasione, ma non è riuscita a segnare.

BIOGRAFIE SPORTIVE

BRUNO STEPPI „20 anni sui pattini“

POLA, ottobre — Il 23 ottobre di quest'anno, esattamente nella partita d'apertura del campionato jugoslavo di hockey a rotelle — tra il «Pola» e il «Cementi» si celebrerà uno dei più rari giubili sportivi, il primo della specie nel nostro rotellismo. Il capitano ed allenatore del «Pola», Bruno Steppi, festeggerà 20 anni di attività sportiva nel pattinaggio e nell'hockey.

Esattamente il 23 ottobre 1935, a 15 anni di età, il popolare Bruno prendeva parte alla prima gara ufficiale di corsa su pattini. In breve, l'attuale capitano della nazionale hockeyistica jugoslava diveniva uno dei più temuti e dotati fondisti regionali ed italiani sulle distanze dei 5.000 e 10.000' in pista e 20.000 su strada. Dalla sua prima corsa sino ad oggi, Bruno Steppi è vissuto solamente nei suoi lavori di provetta elettricista d'alta frequenza e sulla pista del Pattinaggio di Via Mariani. Nel corso di vent'anni sui pattini, Bruno ha percorso un centinaio di migliaia di km. Il suo ventennio del giubileo collima con una grande passione ed una diligenza impeccabile, unite ad un carattere mite e sereno, ma tenace nella lotta sportiva. I suoi migliori risultati ottenuti sono i 10'24" nei 5.000 metri e 21' netti nei 10.000 metri; tempi con i quali anche il campione europeo Cerne e quello italiano Sartoretto, sulla pista polse (molto più ampia delle altre a quel tempo) non potevano far da tallone a distanza il volante Steppi, che si prendeva a Pola la soddisfazione di distanziare anche di 5 giri i due campioni.

Al campionato nazionale, dopo aver vinto regolarmente ogni anno quelli regionali, «capitan Sepa» o «capitan timiducci», com'era chiamato dai compagni, ebbe due magnifici secondi posti. Dovette mancare alla più attesa prova nazionale, quella in coppia con un altro magnifico pattinatore polse, Ruggero Moscarda, a causa di un infortunio. Così Moscarda ebbe il titolo dei 10 km. a singolo. In coppia, gli individuali Bruno e Ruggero avrebbero certamente portato a casa un altro titolo.

Quattordici anni orsono Steppi lasciava le piste da corsa e si dedicava all'hockey, nel quale aveva dimostrato sempre buone doti, specie nel tiro a rete. In breve divenne un giocatore di classe e gli si deve poi il merito della rinascita di questo dinamico sport a Pola, nel dopoguerra. Fece contemporaneamente da allenatore, capitano e centro-sostegno nel vecchio «Pola», nell'indimenticata «USO» ed ora nuovamente nel «Pola».

Dimenticavamo che Bruno, nei suoi 20 mesi di guerra partigiana, vanta un altro merito, quasi un record. E' l'unico cittadino polse che abbia difeso dall'attacco nazista a Drvar la residenza del Maresciallo Tito e del Comando supremo dell'E.P.L.

Niente ha fiaccato l'impetuosa passione del nostro festeggiato. Da venti anni egli trascorre ogni sua serata al Pattinaggio. La sua stessa consorte è stata pattinatrice attiva ed i due figliolotti a 4 anni pattinano perfettamente.

«A 35 primavere si deve lasciare il posto ai giovani — ci ha dichiarato con il suo sorriso bonario Steppi, — perciò intendo giocare ancora questo campionato, per festeggiare il mio 20.° anniversario di attività, poi farò l'allenatore e l'arbitro...»

Recentemente Steppi è stato proposto quale capitano federale della nostra giove nazionale di hockey a rotelle.

Nel giubileo del simpatico pattinatore polse, agli auguri di tutti gli sportivi, aggiungiamo quelli del «La nostra lotta».

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. Zona

I RISULTATI:

Trešnjevka - Rijeka	1:2
Karlovac - Metlac	2:2
Lokomotiva - Ljubljana	2:0
Brank - Segesta	2:2
Odrud - Split	2:3
Nova Gorica - Sibenik	0:2

SOTTOLEGA DEL LITORALE I RISULTATI:

Brank - Jadran	3:1
Pirano - Olimpia	7:0

SOTTOLEGA DI FIUME I RISULTATI:

Nehaj - Mladost	0:0
Goran - Crikvenica	1:2
Torpedo - Jedinstvo	2:0
Naprijed - Orient	4:1
Lokomotiva - Abbazia	4:0
Vulkan - Nafta	2:0

CENTRO CAPODISTRIA I RISULTATI:

Skofje - Smarje	0:0
Isola B - Capodistria C	3:0 (p.l.)

Dulles a Roma (Continua dalla I. pagina)

senza dubbio un'opera più nell'attuale situazione internazionale e giusto è l'augurio che Dulles vi sia riuscito. Per quanto invece riguarda i colloqui con gli uomini politici italiani, l'augurio è che Dulles si sia reso definitivamente conto del fatto che le forze centrifughe dell'alleanza atlantica non sono dovute a preconcetti atteggiamenti anti-statali ma più semplicemente all'attuale sviluppo delle relazioni internazionali, al sempre maggior radicamento nella coscienza di popoli e di uomini di stato della ineluttabilità della distensione e della pacifica convivenza. Non v'è dubbio che per questo sviluppo positivo della situazione mondiale, la rigidità di certe alleanze che hanno avuto origine e anche giustificazione nel passato rappresenta oggi un ostacolo che deve essere superato.

HOCKEY A ROTELLE

BRILLANTE INIZIO del carosello sui pattini

I RISULTATI:

Pola - Cementi	7:6
Viktor Lenac - Nova Gorica	3:10

LA CLASSIFICA:

Nova Gorica	1	1	0	0	3	2	
Pola	1	1	0	0	7	2	
Cementi	1	0	0	1	6	0	
V. Lenac	1	0	0	1	3	10	0

POLA - CEMENTI 7:6

Pola 23 — La prima giornata del campionato jugoslavo di hokej a rotelle ha avuto di fronte le due grandi contendenti polse. Ne è uscito uno dei soliti confronti elettrizzanti, tanto più che tra il Pola e il Cementi, già alla prima partita si stava